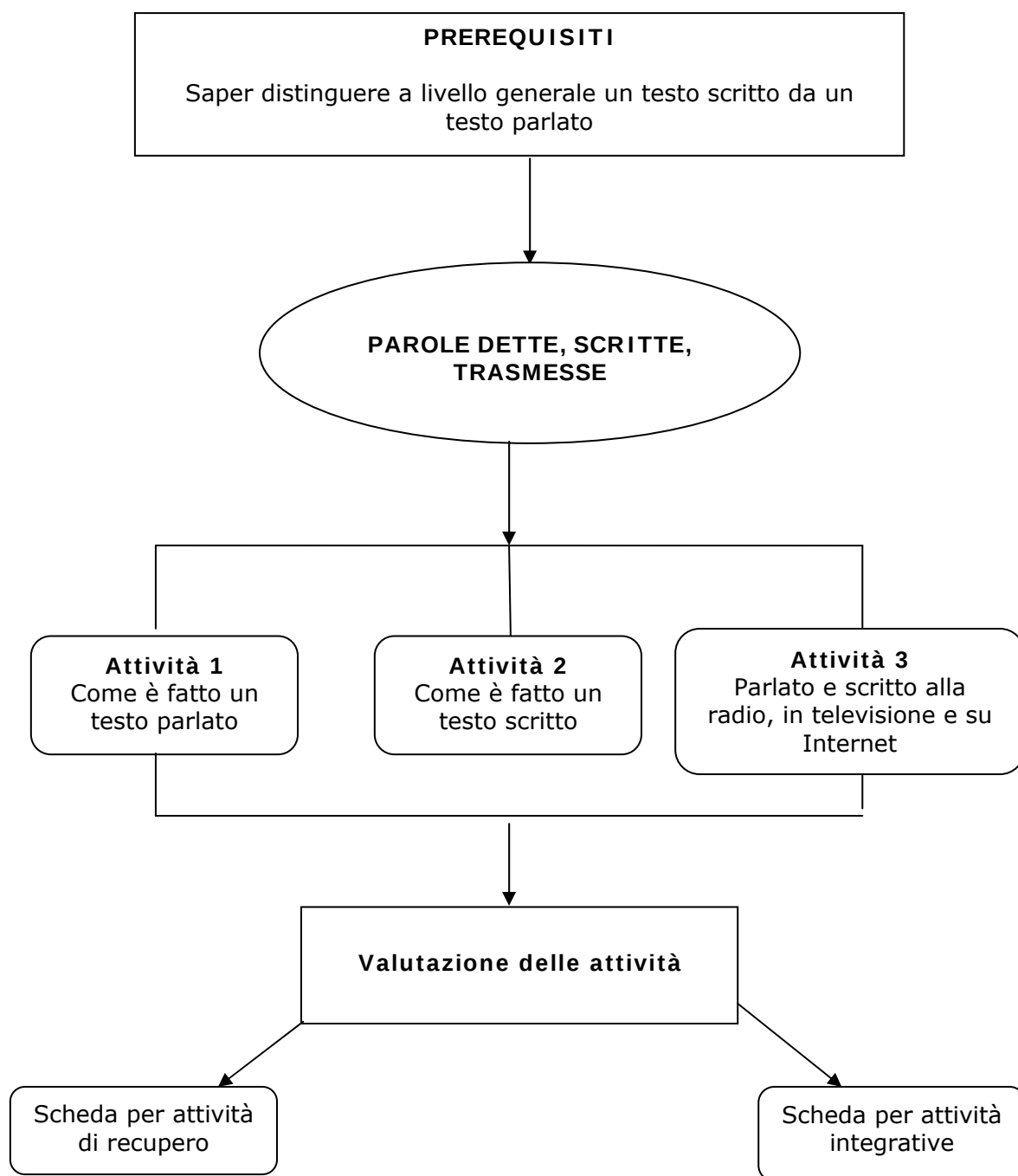




Parole dette, scritte, trasmesse

Roberta Bandinelli e Valentina Firenzuoli

Nucleo: Testo. Il testo parlato, il testo scritto, il testo trasmesso.





Introduzione

Tematica: Il parlato, lo scritto, il trasmesso: la lingua cambia secondo il mezzo di trasmissione.

Finalità e obiettivi di apprendimento: la lingua cambia in relazione a diverse variabili. Una di queste è costituita dal mezzo o canale di trasmissione (variabile diamesica) attraverso il quale si diffonde il messaggio: tale mezzo può essere quello fonico-uditivo (lingua parlata), quello visivo (lingua scritta), quello relativo a mezzi moderni come il telefono, la radio, la televisione e Internet, che possono utilizzare sia la lingua scritta sia la lingua parlata, a volte anche combinandole tra di loro.

In relazione al mezzo, cambiano anche le caratteristiche della lingua stessa. Il parlato rappresenta la forma primaria della comunicazione linguistica: il linguaggio verbale, infatti, ha avuto origine nell'oralità, sia se si pensa alla storia universale dell'uomo (l'uomo primitivo ha imparato prima a parlare e, solo molto dopo, a scrivere), sia se si pensa alla storia privata di ciascun individuo (ogni bambino impara prima a parlare che a scrivere). L'acquisizione della lingua parlata, come tutti sappiamo, avviene in modo precoce e naturale nell'individuo, mentre la scrittura è frutto di un successivo apprendimento, che deve essere sempre guidato dall'esterno.

All'interno di queste tre categorie, parlato, scritto e trasmesso, sono state individuate varietà diverse di realizzazione a seconda delle situazioni comunicative. Per il parlato i linguisti hanno distinto il **parlato-parlato**, cioè il parlato spontaneo che si realizza solo in presenza sia dell'emittente sia del destinatario del messaggio; il **parlato-scritto** che si caratterizza per un più alto grado di programmazione e spesso si appoggia a un testo precedentemente scritto; il **parlato-recitato**, tipico dei testi recitati (teatrali, cinematografici...) che ha sempre una base scritta in funzione proprio della realizzazione orale.

Alla luce di queste distinzioni, è evidente che il parlato può mutare secondo il grado di programmazione della lingua, la sua spontaneità, la regolazione o meno della presa di turno, cioè secondo quanto liberamente i parlanti possono intervenire nella conversazione (in una conversazione tra amici si può intervenire liberamente, anche interrompendo l'altro, mentre tra colleghi o con un superiore ognuno deve rispettare il proprio turno). Inoltre, nel parlato intervengono anche aspetti della gestualità, che possono interferire con il messaggio stesso, arricchirlo o mutarne il significato. In particolare la distinzione più importante e utile ai fini dell'insegnamento è quella tra *parlato spontaneo* (cioè il **parlato-parlato**) e *parlato pianificato* (cioè il **parlato-scritto**).

La **comunicazione parlata** è caratterizzata da alcuni fenomeni generali come la frequenza di elementi che servono a stabilire o mantenere il contatto con l'interlocutore (elementi fatici), la presenza di deittici (cioè quelle parole che indicano con precisione elementi spaziali e temporali del contesto, come pronomi e aggettivi dimostrativi, avverbi di tempo e di luogo), la generale frammentazione e segmentazione del discorso, la tendenza alla semplificazione della sintassi (prevalenza di paratassi sull'ipotassi), la ripetizione, la minore densità lessicale rispetto alla scritto. Esiste molta letteratura sull'argomento: univoco è l'accordo dei linguisti nel riconoscere come tratto discriminante, esistente solo nel parlato, l'*intonazione*, necessaria per sostenere qualsiasi scambio comunicativo orale. Ad esempio, se diciamo "leggevano libri" con un'intonazione ascendente, vogliamo fare una domanda, che potrà avere una risposta affermativa o negativa ("quei ragazzi leggevano libri? -sì, con loro grande divertimento"), ma se diciamo "leggevano libri" con un'intonazione discendente, vogliamo invece fare un'affermazione ("quei ragazzi leggevano libri con loro grande divertimento"). Quindi una



stessa espressione, a seconda dell'andamento dell'intonazione, può avere due significati molto diversi.

La **lingua scritta** è l'ambito dell'educazione linguistica su cui gli insegnanti si sono da sempre maggiormente concentrati. Lo scritto è caratterizzato dalla presenza di un alto grado di programmazione da parte di chi scrive, della possibilità di correzione e, allo stesso tempo, di una grande libertà da parte del destinatario di leggere più volte il testo prodotto. Lo scrittore non conosce, solitamente, chi leggerà i suoi testi (fatta eccezione per gli epistolari) e i lettori non si troveranno a leggere il testo nella stessa situazione in cui è stato scritto: pertanto lo scritto non può fare ricorso a elementi deittici, e a tutto quello che fa riferimento al contesto. Per questo il testo scritto deve essere "autoportante", cioè contenere in sé tutti gli elementi necessari alla comprensione. La sintassi nella lingua scritta fa maggiore ricorso all'ipotassi, alla gerarchizzazione delle informazioni e a un uso lessicale più ampio e diversificato.

La **lingua trasmessa** condivide tratti sia del parlato sia dello scritto, e assume anche caratteristiche diverse a seconda del mezzo di trasmissione utilizzato.

La definizione di lingua "trasmessa" si deve a Francesco Sabatini e si è ormai imposta nell'uso: essa fa riferimento alla lingua utilizzata dai mezzi di comunicazione di massa a distanza (telefono, radio, televisione), che trasmettono da un luogo anche molto lontano da quello in cui si trovano i destinatari dello scambio, in un sistema in cui però la comunicazione è sincrona.

Con il parlato, il trasmesso audiovisivo condivide la possibilità di utilizzare codici diversi da quello puramente verbale (ad esempio, quello gestuale), mentre con lo scritto condivide la possibilità di far pervenire il contenuto del messaggio a destinatari lontani e in numero potenzialmente illimitato. Essi però non hanno la possibilità di interagire direttamente con il locutore (tranne che negli scambi telefonici e nelle trasmissioni televisive o radiofoniche in cui sia previsto l'intervento in diretta degli ascoltatori). Negli ultimi decenni, con l'avvento dei nuovi mezzi di comunicazione digitali, la scrittura ha assunto nuove caratteristiche, tanto che attualmente si parla di **scritto-trasmesso** per riferirsi ai testi scritti diffusi attraverso Internet e i cellulari.

Una caratteristica generale dei testi trasmessi è la necessità di demarcare in modo esplicito i confini del testo, che sono tendenzialmente abbastanza concisi, per esigenze di palinsesto o in genere della programmazione dei mezzi di comunicazione di massa. Il parlato trasmesso, poi, presenta sempre più la tendenza a imitare nelle sue strutture il parlato spontaneo in presenza, mentre lo scritto-trasmesso tende a una generale semplificazione sintattica e testuale, e all'uso di abbreviazioni sms ecc.

L'insegnamento dell'italiano, tradizionalmente, si è concentrato sulle abilità di scrittura: è altresì importante che venga prestata attenzione anche alle abilità di ricezione (ascolto) e produzione orale, oltre alla conoscenza delle caratteristiche della lingua trasmessa, che tanta parte ha oggi nel vissuto degli studenti.

Il percorso ha come obiettivo proprio quello di far acquisire maggiore consapevolezza delle caratteristiche linguistiche del parlato rispetto allo scritto, e anche di contribuire a far conquistare una solida abilità nell'impostazione di un discorso orale che non sia la semplice conversazione spontanea. Analizzando esempi di parlato spontaneo, notando le caratteristiche linguistiche che lo distinguono dalla lingua scritta, sarà più facile per gli studenti arrivare alla consapevolezza che esiste un parlato programmato, diverso da quello spontaneo, che deve essere solidamente acquisito per poter effettuare interventi orali di qualsiasi genere, nella scuola e poi, un domani, nel mondo del lavoro.

Metodologia: l'attività proposta si basa su un approccio di tipo interattivo che faciliti il più possibile il coinvolgimento e la partecipazione degli studenti, motivandoli all'apprendimento.



Sono previste attività sia di gruppo che individuali, in cui gli studenti verranno messi di fronte a problemi o sfide linguistiche che proveranno a risolvere grazie a strumenti che dovranno gradualmente imparare a usare e con i quali solitamente non hanno il necessario livello di "familiarità" (le banche dati di parlato e di lingua trasmessa, il concetto "nuovo" di parlato trasmesso, le risorse comunque presenti in rete).



Descrizione dell'attività

Condizione, problema o stimolo da cui nasce l'attività

Il punto di partenza è lo studio delle varietà della lingua attraverso il mezzo di trasmissione: esso si situa all'interno di una più generale conoscenza delle varietà linguistiche in generale. Si propone quindi allo studente un percorso che lo porti ad acquisire la consapevolezza che la lingua non è un'entità monolitica, ma che essa varia oltre che sull'asse del tempo, dello spazio, della società e delle situazioni comunicative, anche sull'asse del mezzo attraverso il quale si realizza. Gli studenti potranno così acquisire maggiore consapevolezza e conseguente padronanza della lingua in tutte le sue diverse caratteristiche.

Prerequisiti richiesti ai ragazzi per svolgere l'attività

Saper riconoscere, dalle sue caratteristiche più generali, se un testo è un testo scritto o se è la trascrizione di un testo parlato spontaneo.

Sapersi porre domande in merito alle caratteristiche linguistiche generali di un qualsiasi testo.

Strumenti forniti agli allievi

Sarebbe auspicabile che ciascun alunno potesse disporre di un PC ove poter ascoltare gli esempi di parlato o di parlato trasmesso. In alternativa, la classe potrebbe utilizzare un'aula dotata di computer o, ancora meglio, di una LIM per permettere anche la registrazione di brani di parlato prodotti dagli alunni sul momento.

È auspicabile, eventualmente, poter stampare o fotocopiare schede dal DVD.

Organizzazione della classe e metodologia

Se si vuole far ascoltare o visionare gli esempi, è consigliabile che le attività si svolgano in un'aula dotata di computer (almeno uno per gruppo di tre - quattro alunni).

In tutte e tre le attività, comunque, gli alunni dovranno lavorare anche individualmente, riservando però la fase di raccordo finale al gruppo. L'insegnante spiega il lavoro, assegna i compiti, coordina e sovrintende alla produzione e alla qualità del risultato; se necessario, rinforza, consolida o potenzia individualmente.

Al termine di ogni attività viene chiesto ai ragazzi di riflettere su quello che hanno imparato compilando una scheda di autoanalisi relativa al percorso compiuto, in modo da verificare se hanno realmente messo a fuoco il tema di ciascuna attività.

Fasi e tempi

Il percorso, della durata di 9 ore, è suddiviso in 3 attività che corrispondono a fasi di lavoro diverse. Il programma dovrebbe essere svolto nell'arco di 3 settimane, un'attività a settimana. Si consiglia di mantenere questo ritmo in modo da non far passare troppi giorni tra un'attività e l'altra e, contemporaneamente, per dare opportunità agli studenti di riflettere sugli stimoli forniti.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Verifica dei prerequisiti

Tempo a disposizione: 20 minuti

1.

Individua quali tra i seguenti testi sono esempi di parlato, quali invece sono esempi di scritto.

Gli esempi sono tratti da E. Lussu, *Un anno sull'altipiano* e dal laboratorio "Scritto e parlato" di Sergio Bozzola in www.unipd.it.

	PARLATO	SCRITTO
1) Ma tu non dirglielo, che magari sto lì a dargli delle preoccupazioni.		
2) Il principe aveva scarse capacità militari, ma grande passione letteraria. Egli e il suo capo di stato maggiore si completavano.		
3) E questo mi sembra che non era venuto fuori dalla tua relazione.		
4) Il duca li imparava a memoria e li recitava, in forma oratoria da romano antico, con dizione impeccabile.		
5) Noi la carne non la compriamo.		
6) L'avvocato, queste cose non gli piacciono.		

2.

Il **parlato-parlato** si caratterizza rispetto allo scritto per una maggiore informalità e per la presenza di tratti specifici. Il parlato presenta una generale tendenza alla semplificazione grammaticale e lessicale e alla messa in rilievo di elementi che il parlante giudica importanti. Gli esempi seguenti sono tutti trascrizioni di parlato, all'infuori di tre che sono invece esempi di lingua scritta: quali sono? Sottolineali, dopo averli individuati.

- 1) Ma che l'hai mangiato il gelato oggi, Ciccio?
- 2) La signora è stata ricevuta dal Ministro delle Pari Opportunità con grande ritardo.
- 3) La pizza, proprio non mi piace se non è originale napoletana.
- 4) Me lo darebbe un mezzo chilo di pane, e velocemente, grazie.
- 5) Raffaella è stata invitata alla presentazione di un libro della sua amica scrittrice.
- 6) Le automobili, quelle sì son rimaste bloccate nella neve.
- 7) Che razza di discorsi sono questi?
- 8) Il monitor è stato riparato dallo Studio TecnoService.



Soluzioni

1.

1) parlato; 2) scritto; 3) parlato; 4) scritto; 5) parlato; 6) parlato.

2.

2); 5); 8).



Attività 1 Come è fatto un testo parlato

Indicazioni per il docente

L'insegnante spiega agli alunni che ogni lingua presenta differenti varietà secondo il punto di vista da cui la si osserva: quando viene parlata, dove viene parlata, lo strato sociale di chi la parla, il contesto comunicativo in cui la si usa, il mezzo usato per diffondere il messaggio. L'insegnante focalizzerà poi il tema centrale di questo percorso: cioè la variabilità linguistica in base al mezzo, al canale che viene usato.

La prima attività del percorso analizza le caratteristiche linguistiche generali di un testo parlato. L'insegnante farà notare che la lingua parlata non è un'entità uniforme, ma cambia in base ad alcune variabili. Anche nel parlato, che pure si caratterizza per un livello di programmazione generalmente basso rispetto allo scritto, si possono comunque distinguere vari gradi che vanno da una programmazione minima nel parlato spontaneo fino a una massima nel parlato programmato.

L'insegnante può condurre una lezione aperta, in cui farà notare agli studenti come è diversa la lingua che lui stesso usa quando adopera il parlato spontaneo (per esempio quando dà i compiti per il giorno dopo, oppure quando chiede notizie agli alunni sulle loro famiglie), da quella che usa quando spiega, quando fa una lezione che ha preparato, che ha programmato in qualche modo.

In questa attività ci soffermeremo sul **parlato spontaneo**, poiché quello programmato presenta caratteristiche che lo avvicinano allo scritto, per diversi elementi, primo tra tutti il livello di progettazione. Ma anche perché ci si propone di far procedere gli alunni verso una presa di coscienza di quanto il parlato spontaneo sia insufficiente come unica dimensione di lingua parlata posseduta. Imparare a sostenere conversazioni a tema, a organizzare e pronunciare relazioni o discorsi, è un'abilità linguistica che si conquista meglio se si è a conoscenza delle caratteristiche proprie della comunicazione quotidiana spontanea. È poi anche da considerare il fatto che gli alunni mostrano di solito grande interesse per tutti gli aspetti linguistici che possono risultare più vicini alla loro esperienza. Ci si propone quindi di partire dal loro modo di sostenere la conversazione, filtrato dall'insegnante, per arrivare a una lingua parlata più corretta e multifunzionale.

Si ricorda infine all'insegnante, che gli esercizi proposti nella Fase 1 e nella Fase 2 sono puramente indicativi del lavoro che può essere fatto sul parlato: l'ideale sarebbe registrare direttamente in classe l'intervento di alcuni ragazzi, quindi far trascrivere il testo e, in un secondo momento, proporre una riscrittura il più possibile simile a un testo scritto, di modo che si sperimenti direttamente come ci si esprime nel parlato e come invece ci si esprime nello scritto. Va inoltre ricordato che i testi di parlato proposti sono stati registrati in provincia di Firenze, quindi risentono, come è naturale, del parlato fiorentino: se si utilizzano testi registrati in classe, i ragazzi li sentiranno più vicini al loro parlato.

Per approfondire lo studio delle caratteristiche dell'italiano parlato, si può fare riferimento a Paolo D'Achille, *L'italiano contemporaneo*, Il Mulino.



Attività 1 Come è fatto un testo parlato

Tipologia: schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni, a conclusione dell'attività, dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: lo scopo di questa attività è far capire quanto è diverso, linguisticamente, il parlato dallo scritto e che esistono differenti tipologie di parlato che uno studente deve conoscere per poter comunicare in modo efficace nella scuola e nel mondo.

Tempo: 3 ore

Fase 1

L'insegnante presenta un testo di parlato spontaneo realizzato da un'allieva di II media della provincia di Firenze. Il testo è stato registrato e trascritto dalla stessa ragazza. Chiede poi a ciascun gruppo di fare la riscrittura del testo, cioè di riscriverlo cercando di farlo diventare il più simile possibile a un testo scritto. Gli elementi su cui dovranno porre attenzione gli allievi sono:

- ricostruire le frasi come se fossero testi scritti;
- eliminare le ripetizioni.

ATTENZIONE: nella trascrizione è stata inserito il segno / quando c'è una pausa breve e il segno // quando la pausa è più lunga.

Jessica - Classe II media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Ehm / siccome insomma leggendo / questo giornale / su questo giorno- / su questo libro // oppure tramite la televisione no / ho saputo che / vengono sfruttati i bambini per fare ehm / ad esempio le scarpe della Nike// e la / la professoressa / la XXX / la professoressa XXX / ha detto che / ehm / insomma / vengono sfruttati ancora oggi / però io non ho capito / cioè se intendeva dire ancora oggi / oppure oggi / in senso fino a pochi anni fa //	



Soluzioni

Jessica - Classe II media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Ehm / siccome insomma leggendo / questo giornale / su questo giorno- / su questo libro // oppure tramite la televisione no / ho saputo che / vengono sfruttati i bambini per fare ehm ad esempio le scarpe della Nike// e la / la professoressa / la XXX / la professoressa XXX / ha detto che / ehm / insomma / vengono sfruttati ancora oggi / però io non ho capito / cioè se intendeva dire ancora oggi / oppure oggi / in senso fino a pochi anni fa //	Leggendo i giornali e i libri e guardando la televisione, ho saputo che i bambini poveri sono sfruttati per fare le scarpe della Nike. La professoressa XXX ha detto che i bambini vengono sfruttati ancora oggi, ma io non ho capito se intendeva ai giorni nostri o fino a pochi anni fa.

Fase 2

L'insegnante presenta alla classe le trascrizioni di altri due testi parlati: il primo è di uno studente di III media, il secondo di una studentessa del biennio della scuola secondaria. Entrambi sono della provincia di Firenze e i testi sono stati trascritti dagli stessi studenti. Questa volta l'insegnante chiede ai gruppi di leggere con attenzione la trascrizione del testo, di operare una riscrittura come nella fase precedente e poi di individuare la presenza di *ripetizioni*, di *caratteristiche specifiche del toscano*, di *cambi di programmazione* (quando cioè il parlante esita e modifica il discorso già iniziato), di *frasi sospese* (solo per il testo B.).

A.

Andrea - Classe III media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Io volevo dire che per me c'è stata / un c'è stato un grande cambiamento nel vedere / nel vedere i film in televisione e i film ni video/ ni videoproiettore / perché in televisione parl non è / cioè lo seguivi i film / però mi veniva di parlare anche coicompagno che avevo più vicino o accanto // invece ni videop ni videoproiettore so stato più attento / perché sono stato più attento // perché mi catturava di più anche amme // perché era più grande / si vedeva seondo me si vedeva meglio // e anche per me l'unica cosa che c'è stato di negativo era che immuro era metà bianco e metà giallo //	

Ripetizioni	Caratteristiche specifiche del toscano	Cambi di programmazione

**B.****Elena - Classe I Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri**

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Insomma comunque s- io vi posso dire le mie impressioni su questa occupazione // a me non è che mi sia piaciuta più di tanto // anche perché / i rappresentanti d'istituto erano / diciamo che / c'era chi s'interessava un pochino appena di più / c'è chi proprio non s'interessa non se ne interessava per nulla // e chi addirittura non ha saputo nemmeno dire / du parole suuu / per bene ai ragazzi di prima / su che co- su come si svolgesse l'occupazione // su come / sui motivi diciamo per bene / cioè / quella / come si chiama quella lì //	

Ripetizioni	Caratteristiche specifiche del toscano	Frase sospese	Cambi di programmazione

Soluzioni**Testo di Andrea**

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Io volevo dire che per me c'è stata / un c'è stato un grande cambiamento nel vedere / nel vedere i film in televisione e i film in video / in videoproiettore / perché in televisione parlavo non è / cioè lo seguivo i film / però mi veniva di parlare anche col compagno che avevo più vicino o accanto // invece in video in videoproiettore sono stato più attento / perché sono stato più attento // perché mi catturava di più anche anche // perché era più grande / si vedeva secondo me si vedeva meglio // e anche per me l'unica cosa che c'è stato di negativo era che il muro era metà bianco e metà giallo //	Io volevo dire che per me c'è stato un grande cambiamento nel vedere i film in televisione rispetto al videoproiettore. Perché in televisione, mentre seguivo il film, mi veniva di parlare anche con il compagno seduto accanto a me. Invece nel videoproiettore mi sono reso conto di essere stato più attento, perché mi catturava di più. Infatti l'immagine era più grande e si vedeva meglio. L'unico aspetto negativo era che il muro era per metà bianco e per metà giallo.



Ripetizioni	Caratteristiche specifiche del toscano	Cambi di programmazione
c'è stata / un c'è stato nel vedere / nel vedere stato più attento perché sono stato più attento si vedeva me si vedeva meglio	Iffilm ni video parl nnon co i ccompagno ni videop ni pecché so seondo l'unia immuro	c'è stata / un c'è stato un grande cambiamento perché in televisione parl nnon è cioè lo seguivi i film

Testo di Elena

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Insomma comunque s- io vi posso dire le mie impressioni su questa occupazione // a me non è che mi sia piaciuta più di tanto // anche perché / i rappresentanti d'istituto eranooo / diciamo che / c'era chi s'interessava un pochino appena di più / c'è chi proprio non s'i- cioè non se ne interessava per nulla // e chi addirittura non ha saputo nemmeno dire / du parole suuu / per bene ai ragazzi di prima / su che co- su come si svolgesse l'occupazione // su come / sui motivi diciamo per bene / cioè / quella / come si chiama quella lì //	Io vi posso dire le mie impressioni su questa occupazione. Non mi è piaciuta molto, anche perché i rappresentanti di istituto erano poco interessati. C'era chi si interessava di più e chi proprio non si interessava per nulla. C'era anche chi addirittura non ha saputo dire nemmeno due parole su come si svolgeva l'occupazione, sui motivi che stavano dietro. C'era quella, che non mi ricordo come si chiama...

Ripetizioni	Caratteristiche specifiche del toscano	Frasi sospese	Cambi di programmazione
quella / come si chiama quella lì //	du; eranooo	-su come / sui motivi diciamo per bene / cioè /	-c'è chi proprio non s'i- cioè non se ne interessava; -du parole suuu / per bene - su che co- su come si svolgesse l'occupazione

Fase 3

L'insegnante chiede agli allievi di provare a registrare una conversazione spontanea tra loro e un coetaneo o un familiare. Poi dovranno trascriverla sul quaderno e farne la riscrittura corretta come negli esercizi precedenti. Infine dovranno riempire una tabella sull'analisi delle caratteristiche linguistiche, come le precedenti.



Fase 4

L'insegnante propone una lista di frasi o periodi che sono stati pronunciati a voce. Essi presentano alcune tra le caratteristiche più ricorrenti e marcate del parlato, che l'insegnante avrà illustrato durante la fase di apertura del percorso. Si tenga presente però che alcuni tratti (come la concordanza a senso, il "che" polivalente, le frasi con dislocazione a sinistra o a destra e il periodo ipotetico dell'impossibilità con l'imperfetto indicativo) sono ormai diffusi nell'italiano dell'uso medio e ricorrono in testi scritti di formalità medio-bassa, altri, invece, (come il tema sospeso, la mancanza di accordo, l'indicativo per congiuntivo, le riprese pronominali) sono in molti casi ancora considerati come propri delle varietà più basse della lingua e quindi da evitare nello scritto.

Gli alunni, a gruppi, dovranno riscrivere le frasi in un italiano scritto medio-alto, che sia il più possibile formale, tenendo anche presente che lo scritto, come il parlato, non è un'entità monolitica, quindi le riscritture possono essere più di una.

	FRASE o PERIODO	RISCRITTURA
1.	io arrivo alle sei e venti <u>che</u> sono già bell'e vestita	Io arrivo alle sei e venti e sono già vestita.
2.	no, mio fratello nudo non lo voglio vedere	
3.	alla Valentina d'altronde gliel'ho detto	
4.	non le porto più qua a Milano, le mie medicine	
5.	se ti sposavi potevamo fare il contratto	
6.	e questo mi sembra che non era venuto fuori dalla tua relazione	
7.	perciò riteniamo che la nostra ignoranza è provvisoria	
8.	quando ho incontrato tua sorella gli ho detto che non c'eri	
9.	chi sa che l'80 per cento delle sedie del globo si producono in Italia?	
10.	solo la metà degli studenti raggiungono un buon livello di pronuncia	
11.	la maggioranza parlavano tedesco	
12.	una ventina di automobili restarono bloccate nella neve	

Soluzioni

	FRASE o PERIODO	RISCRITTURA POSSIBILE
1.	io arrivo alle sei e venti che sono già bell'e vestita	Io arrivo alle sei e venti e sono già vestita.
2.	no, mio fratello nudo non lo voglio vedere	No, non voglio vedere mio fratello nudo.
3.	alla Valentina d'altronde gliel'ho detto	D'altronde, l'ho detto a Valentina.
4.	non le porto più qua a Milano, le mie medicine	Non porto più a Milano le mie medicine.
5.	se ti sposavi potevamo fare il contratto	Se ti fossi sposato, avremmo potuto fare il contratto.
6.	e questo mi sembra che non era venuto fuori dalla tua relazione	E mi sembra che questo non fosse venuto fuori dalla tua relazione.
7.	perciò riteniamo che la nostra ignoranza è provvisoria	Perciò riteniamo che la nostra ignoranza sia provvisoria.



8.	quando ho incontrato tua sorella gli ho detto che non c'eri	Quando ho incontrato tua sorella le ho detto che non c'eri.
9.	chi sa che l'80 per cento delle sedie del globo si producono in Italia?	Chi sa che l'80 per cento delle sedie fabbricate nel mondo si produce in Italia?
10.	solo la metà degli studenti raggiungono un buon livello di pronuncia	Solo la metà degli studenti raggiunge un buon livello di pronuncia.
11.	la maggioranza parlavano tedesco	La maggioranza parlava tedesco.
12.	una ventina di automobili restarono bloccate nella neve	Una ventina di automobili restò bloccata nella neve.

Fase 5

L'insegnante presenta una lista di esempi di "colloquialismi", parole cioè che appartengono al lessico colloquiale e familiare, che sono utilizzate preferibilmente nella comunicazione tra coetanei o in famiglia, mentre sono in genere meno accettabili nello scritto. Gli esempi sono ripresi da temi svolti da ragazzi delle scuole superiori italiane (Serianni-Benedetti, 2009).

Gli alunni, a gruppi, dovranno riscrivere le frasi in una sorta di gara a tempo. Vince il gruppo che conclude il lavoro correttamente nel minor tempo.

La riscrittura formale suggerita nelle soluzioni è puramente indicativa, perché la lingua, anche quella scritta, può talvolta utilizzare espressioni del parlato e può essere resa più vivace da modi di dire, espressioni idiomatiche.

ESEMPI CON FORME COLLOQUIALI	RISCRITTURA FORMALE
È il caso della scuola <u>dove vado</u> io.	È il caso della scuola che frequento io/ della mia scuola.
È un paese tranquillo perché non passano molte macchine.	
Io sono una ragazza abbastanza cicciettella.	
Ho una sorellina più piccola che viene giudicata in gamba.	
Gli voglio un sacco di bene.	
Soffrivo da cani quando la vedevo soffrire per uno che non la meritava.	
È una villetta niente male.	
Anche se ha molti altri difetti che ora non sto a scrivere.	
Non andavo bene in alcune materie.	
Ti senti in dovere di lasciarlo su due piedi.	
Come si possa spendere una barca di soldi.	

Soluzioni

ESEMPI CON FORME COLLOQUIALI	RISCRITTURA FORMALE
È il caso della scuola <u>dove vado</u> io.	È il caso della scuola che frequento io; della mia scuola.
È un paese tranquillo perché non <u>passano</u> molte <u>macchine</u> .	circolano. automobili
Io sono una ragazza <u>abbastanza cicciettella</u> .	un po' in sovrappeso.



Ho una sorellina più piccola che viene giudicata <u>in gamba</u> .	davvero brava.
Gli voglio <u>un sacco di</u> bene.	molto
<u>Stavo da cani</u> quando la vedevo soffrire per <u>uno</u> che non la meritava.	Mi sentivo davvero male un uomo
È una villetta niente male.	proprio carina.
Anche se ha molti altri difetti che ora <u>non sto a scrivere</u> .	non mi soffermo a descrivere
Non <u>andavo bene</u> in alcune materie.	Riuscivo bene, avevo buoni voti
Ti senti in dovere di lasciarlo <u>su due piedi</u> .	[senza pensarci], immediatamente
Come si possa spendere <u>una barca di</u> soldi.	moltissimi

Fase 6

L'insegnante invita gli studenti a operare una riflessione su quanto è stato appreso nello svolgimento di tutte le fasi dell'attività.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 1

Ecco un testo di parlato spontaneo realizzato da un'allieva di II media della provincia di Firenze. Il testo è stato registrato e trascritto dalla stessa ragazza. A gruppi, fate la riscrittura del testo, cioè riscrivetelo cercando di farlo diventare il più simile possibile a un testo scritto. Gli elementi su cui si dovrà porre attenzione sono:

- ricostruire le frasi come se fossero testi scritti;
- eliminare le ripetizioni.

ATTENZIONE: nelle trascrizioni è stata inserito il segno / quando c'è una pausa breve e il segno // quando la pausa è più lunga.

Jessica - Classe II media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Ehm / siccome insomma leggendo / questo giornale / su questo giorna- / su questo libro // oppure tramite la televisione no / ho saputo che / vengono sfruttati i bambini per fare ehm ad esempio le scarpe della Nike// e la / la professoressa / la XXX / la professoressa XXX / ha detto che / ehm / insomma / vengono sfruttati ancora oggi / però io non ho capito / cioè se intendeva dire ancora oggi / oppure oggi in senso fino a pochi anni fa //	



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 2

Ecco altri testi parlati registrati e trascritti da uno studente di III media e da una studentessa del biennio delle superiori entrambi della provincia di Firenze. I testi sono stati trascritti dagli studenti stessi. Leggete con attenzione il testo trascritto nella prima colonna, fate la riscrittura nella colonna accanto, e poi individuate la presenza di *ripetizioni*, di *caratteristiche specifiche del toscano*, di *frasi sospese*, di *cambi di programmazione* (quando cioè il parlante esita e modifica il discorso già iniziato), completando le rispettive tabelle.

A.

Andrea - Classe III media

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Io volevo dire che per me c'è stata / un c'è stato un grande cambiamento nel vedere / nel vedere iffilm in televisione e i film ni video/ ni videoproiettore perché in televisione parl nnon è cioè lo seguivi i film / però mi veniva di parlare anche coiccompagno che avevo più vicino o accanto // invece ni videop ni videoproiettore so stato più attento perché sono stato più attento perché mi catturava di più anche amme // pecché era più grande / si vedeva seondo me si vedeva meglio // e anche per me l'unia cosa che c'è stato di negativo era che immuro era metà bianco e metà giallo //	

RIPETIZIONI	CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL TOSCANO	CAMBI DI PROGRAMMAZIONE

**B.****Elena - Classe I Istituto Tecnico Commerciale per Ragionieri**

TRASCRIZIONE	RISCRITTURA
Insomma comunque s- io vi posso dire le mie impressioni su questa occupazione a me non è che mi sia piaciuta più di tanto // anche perché / i rappresentanti d'istituto erano / diciamo che / c'era chi s'interessava un pochino appena di più / c'è chi proprio non s'interessa cioè non se ne interessava per nulla // e chi addirittura non ha saputo nemmeno dire / du parole suuu / per bene ai ragazzi di prima su che co- su come si svolgesse l'occupazione // su come / sui motivi diciamo per bene / cioè / quella / come si chiama quella lì //	

RIPETIZIONI	CARATTERISTICHE SPECIFICHE DEL TOSCANO	FRASI SOSPENSE	CAMBI DI PROGRAMMAZIONE



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 3

Provate a registrare una conversazione spontanea tra voi e un vostro coetaneo o familiare. Poi trascrivetela sul quaderno, riportando fedelmente tutto quello che ascoltate al registratore e fatene la riscrittura corretta come negli esercizi precedenti. Infine riempiate una tabella sull'analisi delle caratteristiche linguistiche come avete fatto nella Fase 2.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 4

Ecco un'altra lista di frasi o periodi che appartengono alla comunicazione orale. Essi presentano alcune tra le caratteristiche più ricorrenti e marcate del parlato, che sono state analizzate dall'insegnante all'inizio di questo percorso.

A gruppi, riscrivete le frasi in una lingua scritta medio-alta, il più possibile formale.

	FRASE o PERIODO	RISCRITTURA
1.	io arrivo alle sei e venti <u>che</u> sono già bell'e vestita.	Io arrivo alle sei e venti e sono già vestita.
2.	no, mio fratello nudo non lo voglio vedere.	
3.	alla Valentina d'altronde gliel'ho detto.	
4.	non le porto più qua a Milano, le mie medicine.	
5.	se ti sposavi potevamo fare il contratto.	
6.	e questo mi sembra che non era venuto fuori dalla tua relazione.	
7.	perciò riteniamo che la nostra ignoranza è provvisoria.	
8.	quando ho incontrato tua sorella gli ho detto che non c'eri.	
9.	chi sa che l'80 per cento delle sedie del globo si producono in Italia?	
10.	solo la metà degli studenti raggiungono un buon livello di pronuncia.	
11.	la maggioranza parlavano tedesco.	
12.	una ventina di automobili restarono bloccate nella neve.	



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 5

Di seguito vi presentiamo una lista di esempi di “colloquialismi”, parole cioè che appartengono al lessico colloquiale e familiare, che può essere utilizzato solo nella comunicazione tra coetanei o in famiglia, mentre è meno accettabile nello scritto. Gli esempi sono ripresi da temi svolti da ragazzi delle scuole superiori italiane (Serrianni-Benedetti, 2009).

A gruppi riscrivete le frasi in una sorta di gara a tempo. Vince il gruppo che conclude il lavoro correttamente nel minor tempo.

ESEMPI DI FORMA COLLOQUIALE	RISCRITTURA FORMALE
È il caso della scuola <u>dove vado</u> io.	È il caso della scuola che frequento io / della mia scuola.
È un paese tranquillo perché non passano molte macchine.	
Io sono una ragazza abbastanza cicciottella.	
Sembra che lo facciano <u>apposta</u> .	
Ho una sorellina più piccola che viene giudicata in gamba.	
Gli voglio un sacco di bene.	
Soffrivo da cani quando la vedevo soffrire per uno che non la meritava.	
È una villetta niente male.	
Anche se ha molti altri difetti che ora non sto a scrivere.	
Non andavo bene in alcune materie.	
Ti senti in dovere di lasciarlo su due piedi.	
Come si possa spendere una barca di soldi.	



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 1
Come è fatto un testo parlato

Fase 6

Scrivi almeno un'informazione sulla lingua parlata che adesso conosci e che prima non conoscevi.

Perché, secondo te, l'insegnante ha voluto farti lavorare sulla lingua parlata? Hai capito perché è importante?



Attività 2 Come è fatto un testo scritto

Indicazioni per il docente

In questa seconda attività il docente illustra quali sono le caratteristiche della lingua scritta, soffermandosi in particolare su ciò che fa diventare un insieme di parole scritte un testo. Questa è infatti l'abilità che si chiede di apprendere agli alunni: imparare a scrivere testi di diverso tipo (temi, riassunti, descrizioni) che siano prima di tutto **coerenti** e **coesivi** al loro interno e che presentino le caratteristiche tipiche della tipologia testuale cui appartengono. È noto ormai che, nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, il tradizionale "tema" è stato affiancato da tipologie specifiche di scrittura che sono poi oggetto dell'esame di stato: in quello di terza media, ad esempio, sono previste prove sui diversi tipi di testo scritto (descrittivo, narrativo, espositivo) che sono oggetto della prova INVALSI e affiancano il tradizionale tema in classe. Quindi è tanto più necessario che lo studente sia guidato a imparare a scrivere differenti tipi di testo, coesivi e coerenti nella loro struttura, rispondenti allo scopo per il quale vengono composti.

Per approfondire l'argomento, si rimanda ai percorsi sui testi e, in particolare, a quelli intitolati "Comprendere testi narrativi", "Elaborare un testo narrativo. Raccontare storie".

Un testo, poiché è un atto comunicativo, deve trasmettere al destinatario una o più informazioni. Pertanto deve essere dotato di coerenza, cioè di un collegamento logico e semantico tra le sue parti. Al suo interno dovrà esistere un'unità tematica di fondo e dovranno essere soddisfatte le condizioni pragmatiche che fanno "vivere" il testo dentro un contesto definito e che permettono al lettore di dare senso a ciò che il testo dice esplicitamente o dice "tra le righe".

Il testo deve essere anche coeso, cioè deve rispettare i rapporti grammaticali e la connessione sintattica tra le varie parti che lo compongono, rispecchiando in superficie la coerenza semantica profonda. Garantiscono la coesione di un testo elementi linguistici come l'*anafora*, cioè la presenza di due o più parole che rinviano allo stesso referente, la *ripetizione* di una o più parole o di sintagmi, la presenza di *connettivi*.

Le recenti indagini internazionali (indagini PISA - *Programme for International Student Assessment*) affermano, sulle abilità di scrittura e di parola da conseguire a scuola, che esse si basano non tanto sulla padronanza delle competenze e abilità previste dal curriculum scolastico, quanto su ciò che gli studenti dovranno sapere e saper fare usciti da scuola, quindi sulla capacità di applicare quanto imparato in teoria in contesti nuovi della vita reale. È quindi tanto più necessario che le attività sulla scrittura valutino proprio le competenze nello scrivere testi corretti e adeguati alle richieste diverse che potranno presentarsi nel corso della scuola e dopo la scuola.



Attività 2 Come è fatto un testo scritto

Tipologia: schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta, ma il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni a conclusione dell'attività dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: lo scopo di questa attività è l'apprendimento dei concetti di coesione e coerenza applicati a un testo scritto, unitamente all'esercizio di comprensione, smontaggio, analisi di testi scritti già realizzati, al fine di rafforzare le capacità di scrittura e di composizione di testi scritti di vario genere.

Tempo: 3 ore

Fase 1

L'insegnante propone agli studenti una serie di brani di letteratura di scrittori italiani. Gli alunni dovranno, singolarmente, leggere attentamente il testo proposto e provare a dare un titolo adeguato. Alla fine tutti i titoli proposti potranno essere riassunti in una tabella come la seguente e distribuiti alla classe. La classe, insieme, sceglierà il titolo più adatto.

Tabella per il confronto dei titoli

BRANO	TITOLO GRUPPO 1	TITOLO GRUPPO 2	TITOLO GRUPPO 3	TITOLO GRUPPO 4

A.

Titolo: _____

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovan nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufficio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e inuguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giunse a una voltata della stradetta, dov'era solito d'alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un epsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche del passeggero. I muri interni delle due



viottole, in vece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale eran dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzion dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevan dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluyente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione. [...] a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' bravi.

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*

B.

Titolo: _____

Per più di due ore era salito di traverso, per sentieri e fra macchioni, ma da un pezzo era per la strada maestra, vuota e tranquilla. Camminava di buon passo e senza fatica sulla cresta e procedendo si rendeva sempre più conto che riconquistare la casa significava perdere il Paese.[...] Verso le tre il tempo cambiò. Dai margini del cielo masse compatte di nuvole scure serrarono al centro e in breve una pozza di livida luce segnò il punto del naufragio del sole. E si aggiunse un vento, soffiava così radente e maligno da far ruscellare la ghiaietta della strada.

Fu per il vento e per il fatto che sopravvenne da una curva che udì troppo tardi il rumore dell'autocarro. Si comandò di non voltarsi e marciò avanti a gambe rigide, ma il camion frenò appena lo ebbe sorpassato e Johnny si sentì tradito e perduto, perché gli uomini a bordo erano in grigioverde e armati; due soli in borghese.

Beppe Fenoglio, *Primavera di bellezza*

C.

Titolo: _____

Io abitavo al Boscaccio, nella Bassa, con mio padre, mia madre e i miei undici fratelli: io, che ero il più vecchio, toccavo appena i dodici anni e Chico che era il più giovane toccava appena i due. Mia madre mi consegnava ogni mattina una cesta di pane, un sacchetto di mele o di castagne dolci, mio padre ci metteva in riga nell'aia e ci faceva dire ad alta voce il Pater Noster: poi andavamo con Dio e tornavamo al tramonto.

I nostri campi non finivano e avremmo potuto correre anche una giornata intera senza sconfinare. Mio padre non avrebbe avuto neppure mezza parola anche se noi gli avessimo calpestato tre intere biolche di frumento in germoglio o se gli avessimo divelto un filare di viti. Eppure noi sconfinavamo sempre e ci davamo parecchio da fare. Anche Chico, che aveva due anni appena e aveva la bocca piccolina e rossa e gli occhi grandi con lunghe ciglia e ricciolini sulla fronte come un angioletto, non si faceva certo scappare un papero quando gli arrivava a tiro.

Giovanni Guareschi, *Mondo piccolo: Don Camillo*

D.

Titolo: _____

Frattanto ho preso a educare la sorellina di Teresa: le insegno a leggere e a scrivere. Quand'io sto con lei, la mia fisionomia si va rasserenando, il mio cuore è più gaio che mai, ed io fo mille ragazzate. Non so perché, tutti i fanciulli mi vogliono bene. E quella ragazzetta è pur cara! bionda e ricciuta, occhi azzurri, guance pari alle rose, fresca, candida, paffutella [...]. Se tu la vedessi corrermi incontro, aggrapparmi alle ginocchia, fuggirmi perch'io la siegua, negarmi



un bacio e poi improvvisamente attaccarmi que' suoi labbruzzi alla bocca! Oggi io mi stava su la cima di un albero a cogliere le frutta: quella creaturina tendeva le braccia, e balbettando pregavami che *per carità non cascassi*. Che bell'autunno! addio Plutarco! sta sempre chiuso sotto il mio braccio. Sono tre giorni ch'io perdo la mattina a colmare un canestro d'uva e di pesche, ch'io copro di foglie, avviandomi poi lungo il fiumicello, e giunto alla villa, destò una famiglia cantando la canzonetta della vendemmia.

Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*

Soluzioni

Ecco alcuni dei titoli possibili: naturalmente le possibilità sono più di una. L'insegnante valuterà autonomamente quali titoli ritiene più adeguati e quali no.

Brano A- *Don Abbondio incontra i bravi/L'incontro di Don Abbondio con i bravi*

Brano B- *Johnny incontra i soldati nemici/L'incontro con i soldati nemici...*

Brano C- *Vita contadina / L'infanzia tra i campi...*

Brano D- *Confidenze di un'amicizia/ Jacopo e l'amicizia con la sorellina di Teresa...*

Fase 2

L'insegnante propone alcuni brani in cui gli studenti dovranno individuare e riconoscere elementi che garantiscono la coesione testuale.

Nei brani **A**, **B** e **C** verrà chiesto di evidenziare in giallo alcuni **connettivi testuali**, che sono paragonabili a ponti che uniscono tra loro frasi, periodi, paragrafi. Tra tutti i tipi di connettivi, in questa attività si dovranno considerare *avverbi*, *congiunzioni*, *locuzioni avverbiali*, che connettono una parte di testo alla successiva (frasi, periodi, paragrafi), mostrando il legame e il rapporto logico che esiste tra di loro (*e*, *prima*, *dopodiché*, *innanzitutto*, *in sintesi*...).

A.

Era una caldissima giornata di luglio. Il Ricetto che doveva farsi la prima comunione e la cresima, s'era alzato già alle cinque; ma mentre scendeva giù per via Donna Olimpia coi calzoncini lunghi grigi e la camicetta bianca, piuttosto che un comunicando o un soldato di Cristo pareva un pischello quando se ne va acchittato pei lungoteveri a rimorchiare. Con una compagnia di maschi uguali a lui, tutti vestiti di bianco, scese giù alla chiesa, della Divina Provvidenza, dove alle nove Don Pizzuto gli fece la comunione e alle undici il Vescovo lo cresimò. Il Ricetto però aveva una gran prescia di tagliare: da Monteverde giù alla stazione di Trastevere non si sentiva che un solo continuo rumore di macchine. Si sentivano i clacson e i motori che sprangavano su per le salite e le curve, empiendo la periferia già bruciata dal sole della prima mattina con un rombo assordante. Appena finito il sermoncino del Vescovo, Don Pizzuto e due tre chierici giovani portarono i ragazzi nel cortile del ricreatorio per fare le fotografie: il Vescovo camminava fra loro benedicendo i familiari dei ragazzi che s'inginocchiavano al suo passaggio.

P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*

B.

Uno dei miei primi vanti era stato il nome. Avevo presto imparato (fu lui, mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale! E che inoltre questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, come il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, come fratelli.



Purtroppo, venni poi a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; e dunque, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me le leggende erano cose puerili). Ma un altro motivo, tuttavia, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico al nome Arturo: e cioè, che a destinarmi questo nome (pur ignorandone, credo, i simboli titolati) era stata, così seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me.

E. Morante, *L'Isola di Arturo*

C.

Giovanni Percola aveva quarant'anni, e viveva da dieci anni in compagnia di tre sorelle, la più giovane delle quali diceva di essere "vedova di guerra". Non si sa come, nel momento in cui pronunciava questa frase, ella si trovava con una matita e un foglio in mano, e subito si poneva a scrivere dei numeri, accompagnandosi con queste parole:

«Quando io ero in età da marito, scoppiò la grande guerra. Ci furono seicentomila morti e trecentomila invalidi. Alle ragazze di quel tempo, venne a mancare un milione di probabilità di sposarsi. Eh, un milione è un milione! Non credo di ragionare da folle se penso che uno di quei morti avrebbe potuto essere mio marito!»

«Giusto! » diceva l'altra sorella.

«Giusto! Eri molto graziosa al tempo della guerra!»

Si chiamavano Rosa, Barbara e Lucia, e si amavano teneramente, sino al punto che ciascuna, incapace di pensare la più piccola bugia per sé, mentiva volentieri per far piacere all'altra.

V. Brancati, *Don Giovanni in Sicilia*

Soluzioni

A.

Era una caldissima giornata di luglio. Il Riccetto che doveva farsi la prima comunione e la cresima, s'era alzato già alle cinque; **ma mentre** scendeva giù per via Donna Olimpia coi calzoncini lunghi grigi e la camicetta bianca, **piuttosto che** un comunicando o un soldato di Cristo pareva un pischello **quando** se ne va acchittato pei lungoteveri a rimorchiare. Con una compagnia di maschi uguali a lui, tutti vestiti di bianco, scese giù alla chiesa, della Divina Provvidenza, **dove** alle nove Don Pizzuto gli fece la comunione e alle undici il Vescovo lo cresimò. Il Riccetto **però** aveva una gran prescia di tagliare: da Monteverde giù alla stazione di Trastevere non si sentiva che un solo continuo rumore di macchine. Si sentivano i clacson e i motori che sprangavano su per le salite e le curve, empiendo la periferia già bruciata dal sole della prima mattina con un rombo assordante. **Appena** finito il sermoncino del Vescovo, Don Pizzuto e due tre chierici giovani portarono i ragazzi nel cortile del ricreatorio **per** fare le fotografie: il Vescovo camminava fra loro benedicendo i familiari dei ragazzi che s'inginocchiavano al suo passaggio.

P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*

B.

Uno dei miei primi vanti era stato il nome. Avevo presto imparato (fu lui, mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale! **E** che **inoltre** questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, **come** il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, **come** fratelli.

Purtroppo, venni **poi** a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; **e dunque**, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me le leggende erano cose puerili). **Ma** un altro motivo, **tuttavia**, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico al nome Arturo: **e cioè**, che a destinarmi questo nome (pur ignorandone, credo, i



simboli titolati) era stata, **così** seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; **ma** più che una sovrana, per me.

E. Morante, *L'Isola di Arturo*

C.

Giovanni Percola aveva quarant'anni, **e** viveva da dieci anni in compagnia di tre sorelle, la più giovane delle quali diceva di essere "vedova di guerra". **Non si sa come**, nel momento in cui pronunciava questa frase, ella si trovava con una matita e un foglio in mano, **e** subito si poneva a scrivere dei numeri, accompagnandosi con queste parole:

«**Quando** io ero in età da marito, scoppiò la grande guerra. Ci furono seicentomila morti e trecentomila invalidi. Alle ragazze di quel tempo, venne a mancare un milione di probabilità di sposarsi. Eh, un milione è un milione! Non credo di ragionare da folle **se** penso che uno di quei morti avrebbe potuto essere mio marito!»

«Giusto! » diceva l'altra sorella.

«Giusto! Eri molto graziosa al tempo della guerra!»

Si chiamavano Rosa, Barbara e Lucia, **e** si amavano teneramente, **sino al punto che** ciascuna, incapace di pensare la più piccola bugia per sé, mentiva volentieri **per** far piacere all'altra.

V. Brancati, *Don Giovanni in Sicilia*

Fase 3

L'insegnante propone alcuni brani in cui gli studenti dovranno individuare e riconoscere altri elementi che garantiscono la coesione testuale: in particolare verrà richiesto di evidenziare in giallo i **pronomi** (cioè quegli elementi grammaticali che servono a legare nel testo, con una sorta di filo invisibile, i nomi a cui si riferiscono in modo che il testo sia coeso). L'insegnante può fornire qualche esempio di *pronome anaforico* (cioè che si riferisce ad un nome già pronunciato):

"Ho ordinato **una pizza** e l'ho mangiata con piacere".

e

qualche esempio di *pronome cataforico* (cioè che si riferisce ad un nome non ancora pronunciato):

"Sara **lo** aveva letto, ma il **libro** non le era piaciuto".

A.

Io sono la ragazza che vi si è accostata per ultima quasi volesse trattenermi più a lungo, e si è staccata a malincuore. Non ero riuscita a dirvi tutto il mio pensiero, per quanto avessi risoluto di farlo. Pure, se non m'inganno, avete mostrato per me una speciale premura, forse sapendo che devo prendere il velo e forse perché sentivate che non ero contenta. Alcune vostre domande mi sono parse un delicato stimolo ad aprirvi il cuore. Mi sarà certo più facile osarlo per iscritto, tanto più che per farvi capire la mia condizione dovrò narrare come vi sono giunta e ricordare con ordine alcune minuzie. Vi farò perdere qualche ora di tempo; ma per voi forse non è tempo perduto; anzi è perduto solo quello che non impiegate ad assistere un'anima che si smarrisce.

Nell'inquietudine in cui vivo, nell'imminenza di assumere un grave impegno, non posso ricorrere ad altri che ad un fidato confessore, e non devo farmi distogliere dal timore d'infastidirlo.

G. Piovene, *Lettere di una novizia*

**B.**

Metello Salani era nato in San Niccolò, ma fino ai quindici anni, non vi aveva mai abitato. La sua famiglia era di quel rione, e ciascuno ha le discendenze che si ritrova. Suo padre, renaiolo, era stato anarchico e tutti, tra piazza de' Mozzi e la Colonna, l'avevano conosciuto, per la sua bassa statura e il suo pugno proibito. Lo chiamavano Caco, e non perché quella gente sapesse di mitologia, ma per via del gruppo del Bandinelli ch'è sotto Palazzo Vecchio, e per dire ch'era uno che soltanto un Ercole l'avrebbe potuto castigare. Dapprima, si raccontava, egli se n'era offeso, poi aveva saputo che Caco era una specie di ladrone e questo gli aveva fatto piacere siccome i ladri, lui che era onesto, li stimava. Era stato amico non di Pietro ma di Giovanni Gori, e sputava se gli rammentavano Bakunin.

Quando Bakunin abitava alle spalle di Santa Maria del Fiore, giusto durante il primo anno di Firenze capitale, Caco e il suo amico Leopoldo, un altro anarchico dal pugno proibito, un ginnasta di circo finito caffettiere in piazza Piattellina, erano andati a trovarlo nella casa di via de' Pucci dove, si diceva, la tavola era sempre apparecchiata, per gli amici e per gli sconosciuti, bastava avessero fame.

V. Pratolini, *Metello*

C.

Ieri Vita non era nemmeno stata sfiorata dall'idea di presentarsi a Prince Street. Se n'era andata in giro, aggrappata alla mano di Diamante, senza fretta, senza meta, guidata solo dalla curiosità e dalla gioia. Tutto era novità, magia e meraviglia. Si era tolta le scarpe - non le portava mai, non ci era abituata, le piagavano i piedi - e camminava col naso in aria, guardando ammirata e perplessa i palazzi così alti che sembravano fare il solletico alle nuvole. Aveva smesso di piangere da un pezzo, e sorrideva. Un sorriso malizioso, compiaciuto, soddisfatto. Camminava, pensando di sbucare in una piazza - ogni città, paese o villaggio che si rispetti ha una piazza, ce l'ha Napoli, Caserta, Gaeta, Minturno, ce l'ha pure Tufo che è una frazione di mille anime senza manco una carrozza. Ma qui c'erano parchi, incroci, bivi, spiazzi incolti. Piazze no. E nemmeno chiese - né vecchie né nuove. Quando ne trovarono una, erano quasi le tre.

Incastonato fra una chiesa - o quella che sembrava una chiesa, anche se non aveva croce sul tetto - e una fila di palazzi talmente nuovi che la facevano sembrare un'intrusa, c'era un giardino. La chiesa si chiamava Saint Paul's Chapel, ed era chiusa. Ma il cancello di ferro che separava il giardino dalla strada era solo accostato. In realtà quel giardino era un cimitero, e non porta fortuna fermarsi a pranzare in un camposanto. I morti bisogna lasciarli in pace. Però Diamante lasciò cadere la federa del cuscino e si sedette lo stesso su quella che forse era una tomba, ma a lui sembrava un paracarro.

M. Mazzucco, *Vita*

Soluzioni**A.**

Io sono la ragazza che **vi si** è accostata per ultima quasi volesse trattener**vi** più a lungo, e **si** è staccata a malincuore. Non ero riuscita a dir**vi** tutto il mio pensiero, per quanto avessi risolto di far**lo**. Pure, se non **m**'inganno, avete mostrato per **me** una speciale premura, forse sapendo che devo prendere il velo e forse perché sentivate che non ero contenta. Alcune vostre domande **mi** sono parse un delicato stimolo ad aprir**vi** il cuore. **Mi** sarà certo più facile osar**lo** per iscritto, tanto più che per far**vi** capire la mia condizione dovrò narrare come **vi** sono giunta e ricordare con ordine alcune minuzie. **Vi** farò perdere qualche ora di tempo; ma per **voi** forse



non è tempo perduto; anzi è perduto solo **quello** che non impiegate ad assistere un'anima che **si** smarrisce.

Nell'inquietudine **in cui** vivo, nell'imminenza di assumere un grave impegno, non posso ricorrere ad **altri** che ad un fidato confessore, e non devo farmi distogliere dal timore d'infastidirlo.

G. Piovene, *Lettere di una novizia*

B.

Metello Salani era nato in San Niccolò, ma fino ai quindici anni, non **vi** aveva mai abitato. La sua famiglia era di quel rione, e **ciascuno** ha le discendenze **che si** ritrova. Suo padre, renaiolo, era stato anarchico e tutti, tra piazza de' Mozzi e la Colonna, l'avevano conosciuto, per la sua bassa statura e il suo pugno proibito. **Lo** chiamavano Caco, e non perché quella gente sapesse di mitologia, ma per via del gruppo del Bandinelli ch'è sotto Palazzo Vecchio, e per dire ch'era **uno** che soltanto un Ercole l'avrebbe potuto castigare. Dapprima, si raccontava, **egli** se n'era offeso, poi aveva saputo che Caco era una specie di ladrone e questo **gli** aveva fatto piacere siccome i ladri, **lui** che era onesto, **li** stimava. Era stato amico non di Pietro ma di Giovanni Gori, e sputava se **gli** rammentavano Bakunin.

Quando Bakunin abitava alle spalle di Santa Maria del Fiore, giusto durante il primo anno di Firenze capitale, Caco e il suo amico Leopoldo, un altro anarchico dal pugno proibito, un ginnasta di circo finito caffettiere in piazza Piattellina, erano andati a trovarlo nella casa di via de' Pucci **dove**, si diceva, la tavola era sempre apparecchiata, per gli amici e per gli sconosciuti, bastava avessero fame.

V. Pratolini, *Metello*

C.

Ieri Vita non era nemmeno stata sfiorata dall'idea di presentarsi a Prince Street. **Se** n'era andata in giro, aggrappata alla mano di Diamante, senza fretta, senza meta, guidata solo dalla curiosità e dalla gioia. Tutto era novità, magia e meraviglia. **Si** era tolta le scarpe - non **le** portava mai, non **ci** era abituata, **le** piagavano i piedi - e camminava col naso in aria, guardando ammirata e perplessa i palazzi così alti che sembravano fare il solletico alle nuvole. Aveva smesso di piangere da un pezzo, e sorrideva. Un sorriso malizioso, compiaciuto, soddisfatto. Camminava, pensando di sbucare in una piazza - ogni città, paese o villaggio **che si** rispetti ha una piazza, **ce l'**ha Napoli, Caserta, Gaeta, Minturno, **ce l'**ha pure Tufo **che** è una frazione di mille anime senza manco una carrozza. Ma qui **c'**erano parchi, incroci, bivi, spiazzini incolti. Piazze no. E nemmeno chiese - né vecchie né nuove. Quando **ne** trovarono **una**, erano quasi le tre.

Incastonato fra una chiesa - o **quella** che sembrava una chiesa, anche se non aveva croce sul tetto - e una fila di palazzi talmente nuovi che **la** facevano sembrare un'intrusa, **c'**era un giardino. La chiesa **si** chiamava Saint Paul's Chapel, ed era chiusa. Ma il cancello di ferro **che** separava il giardino dalla strada era solo accostato. In realtà quel giardino era un cimitero, e non porta fortuna fermarsi a pranzare in un camposanto. I morti bisogna lasciarli in pace. Però Diamante lasciò cadere la federa del cuscino e **si** sedette lo stesso su **quella che** forse era una tomba, ma a **lui** sembrava un paracarro.

M. Mazzucco, *Vita*

Fase 4

L'insegnante prosegue il lavoro sui **pronomi**, questa volta invitando gli alunni a distinguere i pronomi in base al diverso referente cui fanno riferimento. Propone così un brano tratto dal



romanzo: *Le parole tra noi leggere* di Lalla Romano, e riporta le parole di una madre che racconta il difficile rapporto con il figlio. Anche in questo caso, gli alunni dovranno evidenziare in **verde** i pronomi riferiti al **personaggio della madre** e in **turchese** quelli che si riferiscono al **figlio**.

"Io gli giro intorno: con circospezione, con impazienza, con rabbia. Adesso, gli giro intorno; un tempo invece lo assalivo. Ma anche adesso ogni tanto – raramente – sbotto. Allora lui mi guarda con la sua famosa calma e mi dice: "Tu mi manchi di rispetto!". La mia collera di ora dev'essere un residuo delle antiche battaglie, quando io reagivo come se lui fosse una parte di me che tradiva se stesso e dunque mi tradiva. Ai miei assalti e assedi ormai più che altro ammirativi, lui oppone freddezza, noia, e perfino gentilezza (distratta). Ma soprattutto io non rinunzio a tentare di conoscerlo, discorsivamente voglio dire. So bene che le domande sono un sistema sbagliato; ma ci riasco. Lui è seduto davanti a me, immerso in un libro (magari un fumetto). Io provo a cominciare un discorso, e per di più su temi generali. Senza alzare il capo, risponde: - Non so."

Soluzioni

"**Io** **gli** giro intorno: con circospezione, con impazienza, con rabbia. Adesso, **gli** giro intorno; un tempo invece **lo** assalivo. Ma anche adesso ogni tanto – raramente – sbotto. Allora **lui** **mi** guarda con la sua famosa calma e **mi** dice: "**Tu** **mi** manchi di rispetto!". La mia collera di ora dev'essere un residuo delle antiche battaglie, quando **io** reagivo come se **lui** fosse una parte di **me** che tradiva **se stesso** e dunque **mi** tradiva. Ai miei assalti e assedi ormai più che altro ammirativi, **lui** oppone freddezza, noia, e perfino gentilezza (distratta). Ma soprattutto **io** non rinunzio a tentare di conoscer**lo**, discorsivamente voglio dire. So bene che le domande sono un sistema sbagliato; ma ci riasco. **Lui** è seduto davanti a **me**, immerso in un libro (magari un fumetto). **Io** provo a cominciare un discorso, e per di più su temi generali. Senza alzare il capo, risponde: - Non so."

Fase 5

L'insegnante propone alcuni brani in cui gli alunni dovranno individuare e riconoscere, tra gli elementi che garantiscono la coesione testuale, i **sinonimi** (cioè tutte le parole che hanno significato simile o identico). Gli alunni dovranno evidenziarli in giallo.

A.

Il principe aveva scarse capacità militari, ma grande passione letteraria: Egli e il suo capo di stato maggiore si completavano. Uno scriveva i discorsi e l'altro li parlava. Il duca li imparava a memoria e li recitava, in forma oratoria da romano antico, con dizione impeccabile. Le grandi cerimonie, piuttosto frequenti, erano espressamente preparate per queste dimostrazioni oratorie. Disgraziatamente, il capo di stato maggiore non era uno scrittore. Sicché, malgrado tutto, nella stima dell'armata, guadagnava più la memoria del generale nel recitare i discorsi che il talento del suo capo di stato maggiore nello scriverli. Il generale aveva anche una bella voce. A parte questo, egli era abbastanza impopolare.

In un pomeriggio di maggio, ci arrivò la notizia che il duca aveva disposto, in premio di tanti sacrifici sofferti dalla brigata, di mandarci a riposo, nelle retrovie, per alcuni mesi. E poiché la notizia era stata seguita dall'ordine di tenerci pronti per ricevere il cambio di un'altra brigata, essa non poteva essere che vera. I soldati l'accolsero con tripudio e acclamarono al duca: essi



s'accorgevano finalmente che vi era qualche vantaggio ad avere per comandante d'armata un principe di casa reale.

E. Lussu, *Un anno sull'altipiano*

B.

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata allora da un antico torraccione mezzo rovinato, e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch'esso, che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardar se gli altri venivano; quindi entrò, e s' avviò al monastero; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando la piccola brigata. Pregò il barocciaio che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò dalle donne, che lo caricaron di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare la madre e la figlia nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fattoressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché la figlia e la madre non sapevan più come fare a distrigarsi dall'interrogazioni pressanti della fattoressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento alle donne, sul modo di portarsi con la signora. " È ben disposta per voi altre," disse, "e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili E rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me". Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle donne: " è qui ", come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. Lucia, che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la signora a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto il padre e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l'una dall'altra un palmo; e dietro quelle una monaca ritta.

A. Manzoni, *I promessi sposi*

Soluzioni

A.

Il **principe** aveva scarse capacità militari, ma grande passione letteraria: Egli e il suo **capo di stato maggiore** si completavano. Uno scriveva i **discorsi** e l'altro li parlava. Il **duca** li imparava a memoria e li recitava, in forma oratoria da romano antico, con dizione impeccabile. Le grandi cerimonie, piuttosto frequenti, erano espressamente preparate per queste **dimostrazioni oratorie**. Disgraziatamente, il **capo di stato maggiore** non era uno scrittore. Sicché, malgrado tutto, nella stima dell'armata, guadagnava più la memoria del **generale** nel recitare i **discorsi** che il talento del suo **capo di stato maggiore** nello scriverli. Il **generale** aveva anche una bella voce. A parte questo, egli era abbastanza impopolare.

In un pomeriggio di maggio, ci arrivò la notizia che il **duca** aveva disposto, in premio di tanti sacrifici sofferti dalla **brigata**, di mandarci a riposo, nelle retrovie, per alcuni mesi. E poiché la notizia era stata seguita dall'ordine di tenerci pronti per ricevere il cambio di un'altra **brigata**, essa non poteva essere che vera. I **soldati** l'accosero con tripudio e acclamarono al **duca**: essi s'accorgevano finalmente che vi era qualche vantaggio ad avere per **comandante d'armata** un **principe di casa reale**.

E. Lussu, *Un anno sull'altipiano*

B.

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata allora da un antico torraccione mezzo **rovinato**, e da un pezzo di castellaccio, **diroccato** anch'esso, che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardar



se gli **altri** venivano; quindi entrò, e s' avviò al monastero; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando **la piccola brigata**. Pregò il barocciaio che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò **dalle donne**, che lo caricaron di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare **la madre e la figlia** nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fattoressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché **la figlia e la madre** non sapevan più come fare a districarsi dall'interrogazioni pressanti della fattoressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento alle **donne**, sul modo di portarsi con la **signora**. " È ben disposta per voi altre," disse, "e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili e rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me". Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle **donne**: " è qui ", come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. Lucia, che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la **signora** a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto **il padre e Agnese** andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l'una dall'altra un palmo; e dietro quelle una **monaca** ritta.

A. Manzoni, *I promessi sposi*

Fase 6

L'insegnante propone alcuni brani in cui gli alunni, suddivisi in gruppi, dovranno individuare e riconoscere le **ripetizioni**, elementi che garantiscono la coesione testuale. Fornisce, come esempio, un esercizio tratto da M. L. Altieri Biagi, *L'italiano dai testi*, qui di seguito riportato, dove sono state evidenziate con colori diversi le ripetizioni di una stessa parola per evidenziarne la funzione nel testo e la posizione.

Una sera di settembre **L'Agnese** tornando a casa dal lavatoio col mucchio di panni bagnati sulla **carriola**, incontrò un **soldato** nella cavedagna. Era un **soldato** giovane, piccolo e stracciato. Aveva le scarpe rotte, e si vedevano le dita dei piedi, sporche, color di fango. Guardandolo, **L'Agnese** si sentì stanca. Si fermò, abbassò le **stanghe**. La **carriola** era pesante.

Ma il **soldato** aveva gli occhi chiari e lieti, e le fece il saluto militare. Disse: - La guerra è finita. Io vado a casa. Sono tanti giorni che cammino -. **L'Agnese** si slegò il fazzoletto sotto il mento, ne rovesciò le punte sulla testa, si sventolò con la mano; - fa ancora molto caldo -. Aggiunse, come se ricordasse; - la guerra è finita. Lo so: Si sono tutti ubriacati l'altra sera, quando la radio ha dato la notizia -. Guardò il viso del **soldato** e sorrise, un sorriso rozzo inatteso sulla sua faccia bruciata dall'aria - Io credo che i guai peggiori siano ancora da passare, - disse improvvisamente, con la rassegnata incredulità dei poveri; e il **soldato** si fregò le mani: era un ragazzo molto allegro.

L'Agnese piegò la sua schiena rigida e grassa, e riprese la **carriola**. Ma il **soldato** disse; - Prego, - e s'infilò fra le **stanghe**. Dette uno scossone, il mucchio di biancheria oscillò, ma lui fece - Hop! - e riafferò l'equilibrio.

R. Viganò, *L'Agnese va a morire*

L'insegnante invita i ragazzi a fare lo stesso sui seguenti brani.

A.

Ora la guerra è finita, Abramo, Giorgio hanno quasi diciott'anni e l'altro ragazzo quello che era sempre con loro quindici.



Insieme, nelle sere di maggio, appena finita la guerra hanno fatto scoppiare petardi e bombe a mano nelle piazze della città, hanno cominciato a fumare sigarette americane e ad avere rivoltelle vere, che ancora ungono e mantengono pulite nell'armadio, sotto calzettini di lana.

Ora è inverno, per questo è apparsa subito la fredda sera d'inverno. Bisognerebbe potersi ritrovare in una di primavera quando il sole è ancora alto, a quest'ora e i ragazzi gridano. I ragazzi sono troppo cresciuti per accendere fuochi lungo il canale. Il giorno è lungo, le barche sottili e colorate galleggiano agli sbocchi delle fogne riempite qua e là di passerelle di mattoni. Allora chi avrebbe pensato ad accendere fuochi? Quando il sole è rimasto in cielo per tutta la giornata non è possibile pensare che un momento o l'altro tramonterà e ci sarà nebbia e gelo. Così Abramo sempre povero e nella soffitta con i tre letti di ferro, Giorgio e l'altro ragazzo, quello di quindici anni che non è povero e va a scuola, parlano al sole, uno seduto sugli scalini vicino all'acqua e l'altro vicino al canale.

G. Parise, *Il ragazzo morto e le comete*

B.

La mia città ancora oggi è fatta tutta di palazzi e casupole plebee, senza case borghesi; e [...] anche tra gli uomini, come nelle abitazioni, rimaneva netto il distacco tra un patriziato di signorotti e la plebe, quasi in un contrasto scenico; ma da questo contrasto non nasceva mai un urto. Il matrimonio, per una donna patrizia, significava traslocare da un palazzo a colonne a un altro palazzo a colonne. Il materiale dei palazzi è tuttavia piuttosto povero, sacrificati gli appartamenti e le scale, come se i vecchi signori di umore strano cercassero più fantasie che dimore. Ogni palazzo era poi, fino ad ieri, una specie di nido di servitori mal pagati, ai quali i signori chiedevano non di essere utili, ma di subire i loro estri, mostrandosi a loro volta strambi, maniaci e divertenti. Le due parti così passavano gli anni nel darsi reciprocamente spettacolo, e diventavano invecchiando sempre più pazze. Passai tutta l'infanzia in questa corte casalinga, che comprendeva tutta la mia città, ma senza principi né potenti né ricchi, in una vita condotta a tempo di musica: finché la musica fu rotta da uno stridore sgradevole che mi cacciò via. Ma quando tornai mi parve che non vi fosse più stridore, e che avrei potuto riprendere l'esistenza tranquilla della mia prima giovinezza, di possidente non troppo ricco né povero, spintosi nella pratica professionale senza l'urgenza del bisogno, e disposto a ricominciare in un momento più opportuno. Non avvertivo né stridore, né traccia di sofferenza, tra quei palazzi uno dei quali era mio, divenuti con gli anni di un nero a riflessi d'argento, così che tutta la città assomigliava a un'acquaforte, sotto le luci rosa del cielo veneto, e l'effetto pittorico ammorbidiva l'architettura, concorrendo a quell'aria immaginaria più del giusto.

G. Piovene, *I falsi redentori*

C.

Il ristorante dei padri di Yü ha un nome rarissimo, si chiama «Arcobaleno». C'è una spiegazione: Yü ha una sorella che si chiama così. La sorella non serve in tavola, non lavora in cucina: ma porta il conto. Perché è bella. La sua apparizione tra i tavoli augura buona notte e sogni d'oro. I clienti han finito la cena e la chiacchierata, chiedono: «Il conto», la padrona sorride e chiede a sua volta: «Con Arcobaleno?». Come dire: «Voi mi date i soldi, io vi do bellezza: tornate ancora». Yü vuol dire «Pioggia». Questa coppia di genitori ha messo nome, a due suoi figli, «Pioggia» al maschio e «Arcobaleno» alla femmina. Dunque «Arcobaleno è brava», mentre «Pioggia è bravo». Dovrò ricordarmi di concordare bene gli aggettivi, se nasce una conversazione. La tua lingua che ospita altre lingue, con le quali non ha condiviso la storia, è come un corpo vivo che ingoia soda caustica: si disintegra tutto, carne e scheletro. Grammatica e sintassi. Se questa relazione va a buon fine, i figli di Cristina e Yü avranno dei dubbi sul sesso delle più immediate apparizioni naturali: il terra è fecondo, la sole è calda. Ma non corriamo, fermiamoci al presente: il Pioggia, la Arcobaleno.

Eccola, dev'essere la Arcobaleno questa che ci aspetta sul cancello del giardino, sorride socchiudendo gli occhi a fessura, un viso buono di figlia servizievole, beati i cinesi, apre lo



sportello di destra e poiché mia moglie vuole subito baciarla, prima ancora di uscire dall'auto, lei offre le guance bianchissime e, accorgendosi che non bastano, anche la fronte, poi risolve la faccia che sotto i baci è diventata rosata e dicendo: «Seguitemi con auto» ci guida sotto una pergola di glicine. L'auto avanza lemme lemme, facendo crocchiare la ghiaia.

F. Camon, *La terra è di tutti*

Soluzioni

A.

Ora la guerra è finita, **Abramo**, **Giorgio** hanno quasi diciott'anni e l'altro **ragazzo** quello che era sempre con loro quindici.

Insieme, nelle sere di maggio, appena finita la guerra hanno fatto scoppiare petardi e bombe a mano nelle piazze della città, hanno cominciato a fumare sigarette americane e ad avere rivoltelle vere, che ancora ungono e mantengono pulite nell'armadio, sotto calzetti di lana.

Ora è **inverno**, per questo è apparsa subito la fredda sera d'**inverno**. Bisognerebbe potersi ritrovare in una di primavera quando il sole è ancora alto, a quest'ora e i **ragazzi** gridano. I **ragazzi** sono troppo cresciuti per accendere **fuochi** lungo il canale. Il giorno è lungo, le barche sottili e colorate galleggiano agli sbocchi delle fogne riempite qua e là di passerelle di mattoni. Allora chi avrebbe pensato ad accendere **fuochi**? Quando il sole è rimasto in cielo per tutta la giornata non è possibile pensare che un momento o l'altro tramonerà e ci sarà nebbia e gelo.

Così **Abramo** sempre **povero** e nella soffitta con i tre letti di ferro, **Giorgio** e l'altro **ragazzo**, quello di quindici anni che non è **povero** e va a scuola, parlano al sole, uno seduto sugli scalini **vicino** all'acqua e l'altro **vicino** al canale.

G. Parise, *Il ragazzo morto e le comete*

B.

La mia **città** ancora oggi è fatta tutta di palazzi e casupole plebee, senza case borghesi; e [...] anche tra gli uomini, come nelle abitazioni, rimaneva netto il distacco tra un patriziato di signorotti e la plebe, quasi in un **contrasto** scenico; ma da questo **contrasto** non nasceva mai un urto. Il matrimonio, per una donna patrizia, significava traslocare da un **palazzo a colonne** a un altro **palazzo a colonne**. Il materiale dei **palazzi** è tuttavia piuttosto povero, sacrificati gli appartamenti e le scale, come se i vecchi signori di umore strano ricercassero più fantasie che dimore. Ogni **palazzo** era poi, fino ad ieri, una specie di nido di servitori mal pagati, ai quali i signori chiedevano non di essere utili, ma di subire i loro estri, mostrandosi a loro volta strambi, maniaci e divertenti. Le due parti così passavano gli anni nel darsi reciprocamente spettacolo, e diventavano invecchiando sempre più pazze. Passai tutta l'infanzia in questa corte casalinga, che comprendeva tutta la mia **città**, ma senza principi né potenti né ricchi, in una vita condotta a tempo di **musica**: finché la **musica** fu rotta da uno stridore sgradevole che mi cacciò via. Ma quando tornai mi parve che non vi fosse più **stridore**, e che avrei potuto riprendere l'esistenza tranquilla della mia prima giovinezza, di possidente non troppo ricco né povero, spintosi nella pratica professionale senza l'urgenza del bisogno, e disposto a ricominciare in un momento più opportuno. Non avvertivo né **stridore**, né traccia di sofferenza, tra quei **palazzi** uno dei quali era mio, divenuti con gli anni di un nero a riflessi d'argento, così che tutta la città assomigliava a un'acquaforte, sotto le luci rosa del cielo veneto, e l'effetto pittorico ammoliva l'architettura, concorrendo a quell'aria immaginaria più del giusto.

G. Piovene, *I falsi redentori*

C.

Il ristorante dei padri di **Yù** ha un nome rarissimo, si chiama «Arcobaleno». C'è una spiegazione: **Yù** ha una sorella che si chiama così. La sorella non serve in **tavola**, non lavora in cucina: ma porta il conto. Perché è bella. La sua apparizione tra i **tavoli** augura buona notte e



sogni d'oro. I clienti han finito la cena e la chiacchierata, chiedono: «Il conto» , la padrona sorride e chiede a sua volta: «Con **Arcobaleno**? ». Come dire: «Voi mi date i soldi, io vi do bellezza: tornate ancora ». **Yü** vuol dire «**Pioggia**». Questa coppia di genitori ha messo nome, a due suoi figli, «**Pioggia**» al maschio e «**Arcobaleno**» alla femmina. Dunque «**Arcobaleno** è brava», mentre «**Pioggia** è bravo». Dovrò ricordarmi di concordare bene gli aggettivi, se nasce una conversazione. La tua **lingua** che ospita altre **lingue**, con le quali non ha condiviso la storia, è come un corpo vivo che ingoia soda caustica: si disintegra tutto, carne e scheletro. Grammatica e sintassi. Se questa relazione va a buon fine, i figli di Cristina e **Yü** avranno dei dubbi sul sesso delle più immediate apparizioni naturali: il terra è fecondo, la sole è calda. Ma non corriamo, fermiamoci al presente: il **Pioggia**, la **Arcobaleno**.

Eccola, dev'essere la **Arcobaleno** questa che ci aspetta sul cancello del giardino, sorride socchiudendo gli occhi a fessura, un viso buono di figlia servizievole, beati i cinesi, apre lo sportello di destra e poiché mia moglie vuole subito baciarla, prima ancora di uscire dall'auto, lei offre le guance bianchissime e, accorgendosi che non bastano, anche la fronte, poi risolve la faccia che sotto i baci è diventata rosata e dicendo: «Seguitemi con auto» ci guida sotto una pergola di glicine. L'auto avanza lemme lemme, facendo crocchiare la ghiaia.

F. Camon, *La terra è di tutti*

Fase 7

L'insegnante invita gli studenti a operare una riflessione su quanto è stato appreso nello svolgimento di tutte le fasi dell'attività.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2
Come è fatto un testo scritto

Fase 1

Ecco una serie di brani di letteratura di scrittori italiani. Singolarmente, leggete con attenzione il testo proposto e poi provate a dare un titolo adeguato.

Riassumete poi, con l'aiuto dell'insegnante, in una tabella come la seguente, tutti i titoli proposti e discutetene in seduta plenaria. La classe, alla fine, sceglierà il titolo più adatto.

Tabella per il confronto dei titoli

BRANO	TITOLO GRUPPO 1	TITOLO GRUPPO 2	TITOLO GRUPPO 3	TITOLO GRUPPO 4

A.

Titolo: _____

Per una di queste stradicciole, tornava bel bello dalla passeggiata verso casa, sulla sera del giorno 7 novembre dell'anno 1628, don Abbondio, curato d'una delle terre accennate di sopra: il nome di questa, né il casato del personaggio, non si trovan nel manoscritto, né a questo luogo né altrove. Diceva tranquillamente il suo ufizio, e talvolta, tra un salmo e l'altro, chiudeva il breviario, tenendovi dentro, per segno, l'indice della mano destra, e, messa poi questa nell'altra dietro la schiena, proseguiva il suo cammino, guardando a terra, e buttando con un piede verso il muro i ciottoli che facevano inciampo nel sentiero: poi alzava il viso, e, girati oziosamente gli occhi all'intorno, li fissava alla parte d'un monte, dove la luce del sole già scomparso, scappando per i fessi del monte opposto, si dipingeva qua e là sui massi sporgenti, come a larghe e inuguali pezze di porpora. Aperto poi di nuovo il breviario, e recitato un altro squarcio, giunse a una voltata della stradetta, dov'era solito d'alzar sempre gli occhi dal libro, e di guardarsi dinanzi: e così fece anche quel giorno. Dopo la voltata, la strada correva diritta, forse un sessanta passi, e poi si divideva in due viottole, a foggia d'un epsilon: quella a destra saliva verso il monte, e menava alla cura: l'altra scendeva nella valle fino a un torrente; e da questa parte il muro non arrivava che all'anche del passeggiere. I muri interni delle due viottole, in vece di riunirsi ad angolo, terminavano in un tabernacolo, sul quale eran dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzion dell'artista, e agli occhi degli abitanti del vicinato, volevan dir fiamme; e, alternate con le fiamme, cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo, con qualche scalcinatura qua e là. Il curato, voltata la stradetta, e dirizzando, com'era solito, lo sguardo al tabernacolo, vide una cosa che non s'aspettava, e che non avrebbe voluto vedere. Due uomini stavano, l'uno dirimpetto all'altro, al confluente, per dir così, delle due viottole: un di costoro, a cavalcioni sul muricciolo basso, con una gamba spenzolata al di fuori, e l'altro piede posato sul terreno della strada; il compagno, in piedi, appoggiato al muro, con le braccia incrociate sul petto. L'abito, il portamento, e quello



che, dal luogo ov'era giunto il curato, si poteva distinguer dell'aspetto, non lasciavan dubbio intorno alla lor condizione. [...] a prima vista si davano a conoscere per individui della specie de' bravi.

Alessandro Manzoni, *I promessi sposi*

B.

Titolo: _____

Per più di due ore era salito di traverso, per sentieri e fra macchioni, ma da un pezzo era per la strada maestra, vuota e tranquilla. Camminava di buon passo e senza fatica sulla cresta e procedendo si rendeva sempre più conto che riconquistare la casa significava perdere il Paese.[...] Verso le tre il tempo cambiò. Dai margini del cielo masse compatte di nuvole scure serrarono al centro e in breve una pozza di livida luce segnò il punto del naufragio del sole. E si aggiunse un vento, soffiava così radente e maligno da far ruscellare la ghiaia della strada.

Fu per il vento e per il fatto che sopravvenne da una curva che udì troppo tardi il rumore dell'autocarro. Si comandò di non voltarsi e marciò avanti a gambe rigide, ma il camion frenò appena lo ebbe sorpassato e Johnny si sentì tradito e perduto, perché gli uomini a bordo erano in grigioverde e armati; due soli in borghese.

Beppe Fenoglio, *Primavera di bellezza*

C.

Titolo: _____

Io abitavo al Boscaccio, nella Bassa, con mio padre, mia madre e i miei undici fratelli: io, che ero il più vecchio, toccavo appena i dodici anni e Chico che era il più giovane toccava appena i due. Mia madre mi consegnava ogni mattina una cesta di pane, un sacchetto di mele o di castagne dolci, mio padre ci metteva in riga nell'aia e ci faceva dire ad alta voce il Pater Noster: poi andavamo con Dio e tornavamo al tramonto.

I nostri campi non finivano e avremmo potuto correre anche una giornata intera senza sconfinare. Mio padre non avrebbe avuto neppure mezza parola anche se noi gli avessimo calpestato tre intere biolche di frumento in germoglio o se gli avessimo divelto un filare di viti. Eppure noi sconfinavamo sempre e ci davamo parecchio da fare. Anche Chico, che aveva due anni appena e aveva la bocca piccolina e rossa e gli occhi grandi con lunghe ciglia e ricciolini sulla fronte come un angioletto, non si faceva certo scappare un papero quando gli arrivava a tiro.

Giovanni Guareschi, *Mondo piccolo: Don Camillo*

D.

Titolo: _____

Frattanto ho preso a educare la sorellina di Teresa: le insegno a leggere e a scrivere. Quand'io sto con lei, la mia fisionomia si va rasserenando, il mio cuore è più gaio che mai, ed io fo mille ragazzate. Non so perché, tutti i fanciulli mi vogliono bene. E quella ragazzetta è pur cara! bionda e ricciuta, occhi azzurri, guance pari alle rose, fresca, candida, paffutella [...]. Se tu la vedessi corrermi incontro, aggrapparmi alle ginocchia, fuggirmi perch'io la siegua, negarmi un bacio e poi improvvisamente attaccarmi que' suoi labbruzzi alla bocca! Oggi io mi stava su la cima di un albero a cogliere le frutta: quella creaturina tendeva le braccia, e balbettando pregavami che *per carità non cascassi*. Che bell'autunno! addio Plutarco! sta sempre chiuso sotto il mio braccio. Sono tre giorni ch'io perdo la mattina a colmare un canestro d'uva e di pesche, ch'io copro di foglie, avviandomi poi lungo il fiumicello, e giunto alla villa, destò una famiglia cantando la canzonetta della vendemmia.

Ugo Foscolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis*



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2

Come è fatto un testo scritto

Fase 2

Ecco altri brani in cui dovrete individuare e riconoscere alcuni **connettivi testuali**, cioè elementi che garantiscono la coesione testuale (possono essere *avverbi*, *congiunzioni*, *locuzioni avverbiali* che connettono una parte di testo alla successiva): evidenziate in giallo.

A.

Era una caldissima giornata di luglio. Il Riccetto che doveva farsi la prima comunione e la cresima, s'era alzato già alle cinque; ma mentre scendeva giù per via Donna Olimpia coi calzoncini lunghi grigi e la camicetta bianca, piuttosto che un comunicando o un soldato di Cristo pareva un pischello quando se ne va acchittato pei lungoteveri a rimorchiare. Con una compagnia di maschi uguali a lui, tutti vestiti di bianco, scese giù alla chiesa, della Divina Provvidenza, dove alle nove Don Pizzuto gli fece la comunione e alle undici il Vescovo lo cresimò. Il Riccetto però aveva una gran prescia di tagliare: da Monteverde giù alla stazione di Trastevere non si sentiva che un solo continuo rumore di macchine. Si sentivano i clacson e i motori che sprangavano su per le salite e le curve, empiendo la periferia già bruciata dal sole della prima mattina con un rombo assordante. Appena finito il sermoncino del Vescovo, Don Pizzuto e due tre chierici giovani portarono i ragazzi nel cortile del ricreatorio per fare le fotografie: il Vescovo camminava fra loro benedicendo i familiari dei ragazzi che s'inginocchiavano al suo passaggio.

P.P. Pasolini, *Ragazzi di vita*

B.

Uno dei miei primi vanti era stato il nome. Avevo presto imparato (fu lui, mi sembra, il primo a informarmene), che Arturo è una stella: la luce più rapida e radiosa della figura di Boote, nel cielo boreale! E che inoltre questo nome fu portato pure da un re dell'antichità, comandante a una schiera di fedeli: i quali erano tutti eroi, come il loro re stesso, e dal loro re trattati alla pari, come fratelli.

Purtroppo, venni poi a sapere che questo celebre Arturo re di Bretagna non era storia certa, soltanto leggenda; e dunque, lo lasciai da parte per altri re più storici (secondo me le leggende erano cose puerili). Ma un altro motivo, tuttavia, bastava lo stesso a dare, per me, un valore araldico al nome Arturo: e cioè, che a destinarmi questo nome (pur ignorandone, credo, i simboli titolati) era stata, così seppi, mia madre. La quale, in se stessa, non era altro che una femminella analfabeta; ma più che una sovrana, per me.

E. Morante, *L'Isola di Arturo*

C.

Giovanni Percolla aveva quarant'anni, e viveva da dieci anni in compagnia di tre sorelle, la più giovane delle quali diceva di essere "vedova di guerra". Non si sa come, nel momento in cui



pronunciava questa frase, ella si trovava con una matita e un foglio in mano, e subito si poneva a scrivere dei numeri, accompagnandosi con queste parole:

«Quando io ero in età da marito, scoppiò la grande guerra. Ci furono seicentomila morti e trecentomila invalidi. Alle ragazze di quel tempo, venne a mancare un milione di probabilità di sposarsi. Eh, un milione è un milione! Non credo di ragionare da folle se penso che uno di quei morti avrebbe potuto essere mio marito!»

«Giusto! » diceva l'altra sorella.

«Giusto! Eri molto graziosa al tempo della guerra!»

Si chiamavano Rosa, Barbara e Lucia, e si amavano teneramente, sino al punto che ciascuna, incapace di pensare la più piccola bugia per sé, mentiva volentieri per far piacere all'altra.

V. Brancati, *Don Giovanni in Sicilia*



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2
Come è fatto un testo scritto

Fase 3

Nei brani seguenti evidenziate in giallo i **pronomi** (cioè quegli elementi grammaticali che servono a legare nel testo con una sorta di filo invisibile i nomi a cui si riferiscono in modo che il testo sia coeso).

A.

Io sono la ragazza che vi si è accostata per ultima quasi volesse trattenermi più a lungo, e si è staccata a malincuore. Non ero riuscita a dirvi tutto il mio pensiero, per quanto avessi risoluto di farlo. Pure, se non m'inganno, avete mostrato per me una speciale premura, forse sapendo che devo prendere il velo e forse perché sentivate che non ero contenta. Alcune vostre domande mi sono parse un delicato stimolo ad aprirvi il cuore. Mi sarà certo più facile osarlo per iscritto, tanto più che per farvi capire la mia condizione dovrò narrare come vi sono giunta e ricordare con ordine alcune minuzie. Vi farò perdere qualche ora di tempo; ma per voi forse non è tempo perduto; anzi è perduto solo quello che non impiegate ad assistere un'anima che si smarrisce.

Nell'inquietudine in cui vivo, nell'imminenza di assumere un grave impegno, non posso ricorrere ad altri che ad un fidato confessore, e non devo farmi distogliere dal timore d'infastidirlo.

G. Piovene, *Lettere di una novizia*

B.

Metello Salani era nato in San Niccolò, ma fino ai quindici anni, non vi aveva mai abitato. La sua famiglia era di quel rione, e ciascuno ha le discendenze che si ritrova. Suo padre, renaiolo, era stato anarchico e tutti, tra piazza de' Mozzi e la Colonna, l'avevano conosciuto, per la sua bassa statura e il suo pugno proibito. Lo chiamavano Caco, e non perché quella gente sapesse di mitologia, ma per via del gruppo del Bandinelli ch'è sotto Palazzo Vecchio, e per dire ch'era uno che soltanto un Ercole l'avrebbe potuto castigare. Dapprima, si raccontava, egli se n'era offeso, poi aveva saputo che Caco era una specie di ladrone e questo gli aveva fatto piacere siccome i ladri, lui che era onesto, li stimava. Era stato amico non di Pietro ma di Giovanni Gori, e sputava se gli rammentavano Bakunin.

Quando Bakunin abitava alle spalle di Santa Maria del Fiore, giusto durante il primo anno di Firenze capitale, Caco e il suo amico Leopoldo, un altro anarchico dal pugno proibito, un ginnasta di circo finito caffettiere in piazza Piattellina, erano andati a trovarlo nella casa di via de' Pucci dove, si diceva, la tavola era sempre apparecchiata, per gli amici e per gli sconosciuti, bastava avessero fame.

V. Pratolini, *Metello*

**C.**

Ieri Vita non era nemmeno stata sfiorata dall'idea di presentarsi a Prince Street. Se n'era andata in giro, aggrappata alla mano di Diamante, senza fretta, senza meta, guidata solo dalla curiosità e dalla gioia. Tutto era novità, magia e meraviglia. Si era tolta le scarpe - non le portava mai, non ci era abituata, le piagavano i piedi - e camminava col naso in aria, guardando ammirata e perplessa i palazzi così alti che sembravano fare il solletico alle nuvole. Aveva smesso di piangere da un pezzo, e sorrideva. Un sorriso malizioso, compiaciuto, soddisfatto. Camminava, pensando di sbucare in una piazza - ogni città, paese o villaggio che si rispetti ha una piazza, ce l'ha Napoli, Caserta, Gaeta, Minturno, ce l'ha pure Tufo che è una frazione di mille anime senza manco una carrozza. Ma qui c'erano parchi, incroci, bivi, spiazzi incolti. Piazze no. E nemmeno chiese - né vecchie né nuove. Quando ne trovarono una, erano quasi le tre.

Incastonato fra una chiesa - o quella che sembrava una chiesa, anche se non aveva croce sul tetto - e una fila di palazzi talmente nuovi che la facevano sembrare un'intrusa, c'era un giardino. La chiesa si chiamava Saint Paul's Chapel, ed era chiusa. Ma il cancello di ferro che separava il giardino dalla strada era solo accostato. In realtà quel giardino era un cimitero, e non porta fortuna fermarsi a pranzare in un camposanto. I morti bisogna lasciarli in pace. Però Diamante lasciò cadere la federa del cuscino e si sedette lo stesso su quella che forse era una tomba, ma a lui sembrava un paracarro.

M. Mazzucco, *Vita*



<i>Scheda per lo studente</i>		
<i>Cognome</i>	<i>Nome</i>	<i>Data</i>

Attività 2
Come è fatto un testo scritto

Fase 4

Proseguiamo il lavoro sui **pronomi**, però questa volta distinguiamoli in base al diverso referente cui fanno riferimento. Leggi con attenzione il brano seguente tratto dal romanzo: *Le parole tra noi leggere* di Lalla Romano, e riporta le parole di una madre che racconta il difficile rapporto con il figlio. Evidenzia in **verde** i pronomi riferiti al **personaggio della madre** e in **turchese** quelli che si riferiscono al **figlio**.

Io gli giro intorno: con circospezione, con impazienza, con rabbia.

Adesso, gli giro intorno; un tempo invece lo assalivo. Ma anche adesso ogni tanto – raramente – sbotto. Allora lui mi guarda con la sua famosa calma e mi dice: “Tu mi manchi di rispetto!”.

La mia collera di ora dev’essere un residuo delle antiche battaglie, quando io reagivo come se lui fosse una parte di me che tradiva se stesso e dunque mi tradiva. Ai miei assalti e assedi ormai più che altro ammirativi, lui oppone freddezza, noia, e perfino gentilezza (distratta). Ma soprattutto io non rinunzio a tentare di conoscerlo, discorsivamente voglio dire. So bene che le domande sono un sistema sbagliato; ma ci ricasco. Lui è seduto davanti a me, immerso in un libro (magari un fumetto). Io provo a cominciare un discorso, e per di più su temi generali. Senza alzare il capo, risponde: - Non so.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2

Come è fatto un testo scritto

Fase 5

Nei brani seguenti evidenziate in giallo i **sinonimi** (cioè tutte le parole che hanno significato simile o identico).

A.

Il principe aveva scarse capacità militari, ma grande passione letteraria: Egli e il suo capo di stato maggiore si completavano. Uno scriveva i discorsi e l'altro li parlava. Il duca li imparava a memoria e li recitava, in forma oratoria da romano antico, con dizione impeccabile. Le grandi cerimonie, piuttosto frequenti, erano espressamente preparate per queste dimostrazioni oratorie. Disgraziatamente, il capo di stato maggiore non era uno scrittore. Sicché, malgrado tutto, nella stima dell'armata, guadagnava più la memoria del generale nel recitare i discorsi che il talento del suo capo di stato maggiore nello scriverli. Il generale aveva anche una bella voce. A parte questo, egli era abbastanza impopolare.

In un pomeriggio di maggio, ci arrivò la notizia che il duca aveva disposto, in premio di tanti sacrifici sofferti dalla brigata, di mandarci a riposo, nelle retrovie, per alcuni mesi. E poiché la notizia era stata seguita dall'ordine di tenerci pronti per ricevere il cambio di un'altra brigata, essa non poteva essere che vera. I soldati l'accosero con tripudio e acclamarono al duca: essi s'accorgevano finalmente che vi era qualche vantaggio ad avere per comandante d'armata un principe di casa reale.

E. Lussu, *Un anno sull'altipiano*

B.

I miei mali sono cominciati tutti alcuni mesi dopo il mio ritorno dalla prigionia in Germania, quasi che la terra materna, dopo tanto e così crudele distacco, mi rigettasse. Io sono nato il 12 marzo 1919 ad Avignone, in Francia; ma sono italiano e di genitori italiani, padre piemontese e madre veneta, nata nella campagna fra Padova e Treviso, in luoghi assai belli, ella mi ha sempre detto, che io non conosco. Oggi che scrivo ho già compiuto trentasei anni e i miei mali sono arrivati a un punto tale che non posso fare a meno di denunciarli. Scrivo, stando a casa mia, a Candia, di Canavese, in provincia di Torino. Questa casa è fuori del paese, verso il piccolo lago di Candia; ma un poco spostata a sinistra, tra paese e lago, verso la collina; è una casa di campagna con un poco di orto, la sua loggia di mattoni rossi, il fienile e la stalla abbandonati, una famiglia di conigli, quasi selvatici. Io non curo la terra né gli animali da cortile, perché sono un operaio di una fabbrica in città; di una fabbrica grande più della stessa città.

P. Volponi, *Memoriale*



C.

Quando fu vicino alla porta del borgo, fiancheggiata allora da un antico torraccione mezzo rovinato, e da un pezzo di castellaccio, diroccato anch'esso, che forse dieci de' miei lettori possono ancor rammentarsi d'aver veduto in piedi, il guardiano si fermò, e si voltò a guardar se gli altri venivano; quindi entrò, e s' avviò al monastero; dove arrivato, si fermò di nuovo sulla soglia, aspettando la piccola brigata. Pregò il barocciaio che, tra un par d'ore, tornasse da lui, a prender la risposta: questo lo promise, e si licenziò dalle donne, che lo caricaron di ringraziamenti, e di commissioni per il padre Cristoforo. Il guardiano fece entrare la madre e la figlia nel primo cortile del monastero, le introdusse nelle camere della fattressa; e andò solo a chieder la grazia. Dopo qualche tempo, ricomparve giulivo, a dir loro che venissero avanti con lui; ed era ora, perché la figlia e la madre non sapevan più come fare a distrigarsi dall'interrogazioni pressanti della fattressa. Attraversando un secondo cortile, diede qualche avvertimento alle donne, sul modo di portarsi con la signora. "È ben disposta per voi altre," disse, "e vi può far del bene quanto vuole. Siate umili E rispettose, rispondete con sincerità alle domande che le piacerà di farvi, e quando non siete interrogate, lasciate fare a me". Entrarono in una stanza terrena, dalla quale si passava nel parlatorio: prima di mettervi il piede, il guardiano, accennando l'uscio, disse sottovoce alle donne: "è qui", come per rammentar loro tutti quegli avvertimenti. Lucia, che non aveva mai visto un monastero, quando fu nel parlatorio, guardò in giro dove fosse la signora a cui fare il suo inchino, e, non iscorgendo persona, stava come incantata; quando, visto il padre e Agnese andar verso un angolo, guardò da quella parte, e vide una finestra d'una forma singolare, con due grosse e fitte grate di ferro, distanti l'una dall'altra un palmo; e dietro quelle una monaca ritta.

A. Manzoni, *I promessi sposi*



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2

Come è fatto un testo scritto

Fase 6

Suddivisi in gruppi, lavorate sulle **ripetizioni** presenti nei testi **A.**, **B.** e **C.**. Potete prendere come esempio l'esercizio tratto da M. L. Altieri Biagi, *L'italiano dai testi*, di seguito riportato, dove sono state evidenziate le ripetizioni di una parola con gli stessi colori, per sottolinearne la funzione nel testo e la posizione.

Una sera di settembre **L'Agnese** tornando a casa dal lavatoio col mucchio di panni bagnati sulla **carriola**, incontrò un **soldato** nella cavedagna. Era un **soldato** giovane, piccolo e stracciato. Aveva le scarpe rotte, e si vedevano le dita dei piedi, sporche, color di fango. Guardandolo, **L'Agnese** si sentì stanca. Si fermò, abbassò le **stanghe**. La **carriola** era pesante.

Ma il **soldato** aveva gli occhi chiari e lieti, e le fece il saluto militare. Disse: - La **guerra** è finita. Io vado a casa. Sono tanti giorni che cammino -. **L'Agnese** si slegò il fazzoletto sotto il mento, ne rovesciò le punte sulla testa, si sventolò con la mano; - fa ancora molto caldo -. Aggiunse, come se ricordasse; - la **guerra** è finita. Lo so: Si sono tutti ubriacati l'altra sera, quando la radio ha dato la notizia -. Guardò il viso del **soldato** e sorrise, un sorriso rozzo inatteso sulla sua faccia bruciata dall'aria - Io credo che i guai peggiori siano ancora da passare, - disse improvvisamente, con la rassegnata incredulità dei poveri; e il **soldato** si fregò le mani: era un ragazzo molto allegro.

L'Agnese piegò la sua schiena rigida e grassa, e riprese la **carriola**. Ma il **soldato** disse; - Prego, - e s'infilò fra le **stanghe**. Dette uno scossone, il mucchio di biancheria oscillò, ma lui fece - Hop! - e riaffermò l'equilibrio.

R. Viganò, *L'Agnese va a morire*

A.

Ora la guerra è finita, Abramo, Giorgio hanno quasi diciott'anni e l'altro ragazzo quello che era sempre con loro quindici.

Insieme, nelle sere di maggio, appena finita la guerra hanno fatto scoppiare petardi e bombe a mano nelle piazze della città, hanno cominciato a fumare sigarette americane e ad avere rivoltelle vere, che ancora ungono e mantengono pulite nell'armadio, sotto calzettini di lana.

Ora è inverno, per questo è apparsa subito la fredda sera d'inverno. Bisognerebbe potersi ritrovare in una di primavera quando il sole è ancora alto, a quest'ora e i ragazzi gridano. I ragazzi sono troppo cresciuti per accendere fuochi lungo il canale. Il giorno è lungo, le barche sottili e colorate galleggiano agli sbocchi delle fogne riempite qua e là di passerelle di mattoni. Allora chi avrebbe pensato ad accendere fuochi? Quando il sole è rimasto in cielo per tutta la giornata non è possibile pensare che un momento o l'altro tramonterà e ci sarà nebbia e gelo. Così Abramo sempre povero e nella soffitta con i tre letti di ferro, Giorgio e l'altro ragazzo, quello di quindici anni che non è povero e va a scuola, parlano al sole, uno seduto sugli scalini vicino all'acqua e l'altro vicino al canale.

G. Parise, *Il ragazzo morto e le comete*

**B.**

La mia città ancora oggi è fatta tutta di palazzi e casupole plebee, senza case borghesi; e [...] anche tra gli uomini, come nelle abitazioni, rimaneva netto il distacco tra un patriziato di signorotti e la plebe, quasi in un contrasto scenico; ma da questo contrasto non nasceva mai un urto. Il matrimonio, per una donna patrizia, significava traslocare da un palazzo a colonne a un altro palazzo a colonne. Il materiale dei palazzi è tuttavia piuttosto povero, sacrificati gli appartamenti e le scale, come se i vecchi signori di umore strano ricercassero più fantasie che dimore. Ogni palazzo era poi, fino ad ieri, una specie di nido di servitori mal pagati, ai quali i signori chiedevano non di essere utili, ma di subire i loro estri, mostrandosi a loro volta strambi, maniaci e divertenti. Le due parti così passavano gli anni nel darsi reciprocamente spettacolo, e diventavano invecchiando sempre più pazze. Passai tutta l'infanzia in questa corte casalinga, che comprendeva tutta la mia città, ma senza principi né potenti né ricchi, in una vita condotta a tempo di musica: finché la musica fu rotta da uno stridore sgradevole che mi cacciò via. Ma quando tornai mi parve che non vi fosse più stridore, e che avrei potuto riprendere l'esistenza tranquilla della mia prima giovinezza, di possidente non troppo ricco né povero, spintosi nella pratica professionale senza l'urgenza del bisogno, e disposto a ricominciare in un momento più opportuno. Non avvertivo né stridore, né traccia di sofferenza, tra quei palazzi uno dei quali era mio, divenuti con gli anni di un nero a riflessi d'argento, così che tutta la città assomigliava a un'acquaforte, sotto le luci rosa del cielo veneto, e l'effetto pittorico ammorbidiva l'architettura, concorrendo a quell'aria immaginaria più del giusto.

G. Piovene, *I falsi redentori*

C.

Il ristorante dei padri di Yü ha un nome rarissimo, si chiama «Arcobaleno». C'è una spiegazione: Yü ha una sorella che si chiama così. La sorella non serve in tavola, non lavora in cucina: ma porta il conto. Perché è bella. La sua apparizione tra i tavoli augura buona notte e sogni d'oro. I clienti han finito la cena e la chiacchierata, chiedono: «Il conto», la padrona sorride e chiede a sua volta: «Con Arcobaleno?». Come dire: «Voi mi date i soldi, io vi do bellezza: tornate ancora». Yü vuol dire «Pioggia». Questa coppia di genitori ha messo nome, a due suoi figli, «Pioggia» al maschio e «Arcobaleno» alla femmina. Dunque «Arcobaleno è brava», mentre «Pioggia è bravo». Dovrò ricordarmi di concordare bene gli aggettivi, se nasce una conversazione. La tua lingua che ospita altre lingue, con le quali non ha condiviso la storia, è come un corpo vivo che ingoia soda caustica: si disintegra tutto, carne e scheletro. Grammatica e sintassi. Se questa relazione va a buon fine, i figli di Cristina e Yü avranno dei dubbi sul sesso delle più immediate apparizioni naturali: il terra è fecondo, la sole è calda. Ma non corriamo, fermiamoci al presente: il Pioggia, la Arcobaleno.

Eccola, dev'essere la Arcobaleno questa che ci aspetta sul cancello del giardino, sorride socchiudendo gli occhi a fessura, un viso buono di figlia servizievole, beati i cinesi, apre lo sportello di destra e poiché mia moglie vuole subito baciarla, prima ancora di uscire dall'auto, lei offre le guance bianchissime e, accorgendosi che non bastano, anche la fronte, poi risolve la faccia che sotto i baci è diventata rosata e dicendo: «Seguitemi con auto» ci guida sotto una pergola di glicine. L'auto avanza lemme lemme, facendo crocchiare la ghiaia.

F. Camon, *La terra è di tutti*



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 2
Come è fatto un testo scritto

Fase 7

Scrivi almeno una informazione, che adesso conosci e che prima non conoscevi, su come è organizzato un testo scritto.

Perché, secondo te, l'insegnante ha voluto farti lavorare sui testi scritti? Hai capito perché è così importante?



Attività 3

Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Indicazioni per il docente

In questa terza attività il docente illustra quali sono le caratteristiche della lingua trasmessa, cioè quella lingua che viene usata nella comunicazione a distanza, dalla radio, al telefono, dalla televisione e, negli ultimi anni, su Internet. Proprio con l'avvento di Internet la lingua trasmessa ha coinvolto per la prima volta anche la lingua scritta.

L'insegnante si sofferma sulle caratteristiche della lingua trasmessa: alcune sono simili a quelle della lingua parlata, altre a quelle della lingua scritta. Inoltre, elemento fondamentale è che la lingua trasmessa è differente secondo il mezzo che utilizza (il parlato radiofonico è ben diverso da quello televisivo).

La lingua trasmessa ha, come il parlato, la possibilità di far uso di elementi non verbali (la modulazione della voce, le espressioni della mimica facciale, la gestualità) e di produrre testi in genere più veloci nella loro realizzazione, per rispondere alle esigenze del palinsesto.

La lingua trasmessa presenta, poi, caratteristiche simili allo scritto nella possibilità di raggiungere moltissimi destinatari a grande distanza: gli interlocutori sono sempre separati nello spazio, e non esiste interazione tra di loro. Infatti il parlato trasmesso nasce come comunicazione unidirezionale in cui il destinatario non ha la possibilità di interagire direttamente con l'emittente, ma già con il telefono, e attualmente con la comunicazione in rete, questo limite appare del tutto superato. Un'altra caratteristica del parlato trasmesso che lo avvicina alla scrittura è il grado di programmazione dei testi: la maggior parte dei testi trasmessi si basa su testi già preparati (scaletta) o scritti.

Questa attività si concentra in modo particolare sul parlato radiofonico e su quello televisivo: per quanto riguarda i tratti comuni, sia nel parlato televisivo che in quello radiofonico il tema della comunicazione è normalmente prestabilito e il livello di programmazione è molto alto; ci sono poi tratti distintivi dei due mezzi:

- i testi trasmessi alla radio, poiché si utilizza esclusivamente il canale fonico-acustico, non possono fare riferimento a nessun elemento visivo, quali immagini e disegni; i testi utilizzati devono essere quindi del tutto autonomi e il messaggio reso esplicito in ogni sua parte; possono invece contenere altre forme di comunicazione fonico-acustica quali la musica, i suoni, i rumori in genere, che arricchiscono o completano il messaggio verbale;
- i testi televisivi, invece, fanno normalmente riferimento alla situazione comunicativa grazie alle immagini che la rendono nota allo spettatore; possono quindi essere meno espliciti, fare uso di forme deittiche e tipiche del parlato faccia a faccia.



Attività 3

Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Tipologia: schede individuali e di gruppo. Ogni gruppo è composto da tre o quattro alunni. Quando le schede sono individuali devono essere consegnate, una per ogni studente, un esercizio alla volta. Il lavoro è comunque di gruppo, per cui gli alunni, a conclusione dell'attività, dovranno produrre una sola scheda finale che raccoglierà le osservazioni di tutti i componenti del gruppo.

Obiettivo didattico: lo scopo di questa attività è far capire quanto la lingua trasmessa presenti caratteristiche sia del parlato che dello scritto. Interessante è poi che gli alunni riflettano sulla lingua che viene usata nella comunicazione multimediale, come negli sms o nei messaggi di posta elettronica.

Tempo: 3 ore

Fase 1

L'insegnante presenta alla classe un testo di parlato radiofonico che riproduce un'intervista. Gli alunni, suddivisi in gruppi, dovranno leggere attentamente il testo e poi svolgere gli esercizi successivi.

RTL 102.5, *Non-stop News*, 22.2.1996

Giornalista: inizio di giornata un buon proseguimento / in questooo giovedì in nostra compagnia / vogliamo parlarvi della consueta campagna pubblicitaria shock della Benetton // della Benetton / il fotografo è sempre lo stesso è Oliviero Toscani / eee questa volta però niente di eh sconvolgente o comunque non non relativo a qualcuno al di fuori della famiglia / perché Benetton ha deciso di raccogliere tutti i suoi e di farsi fotografare / in camicia di forza // è la nuova idea di Oliviero Toscani e di Luciano Benetton // Cecilia Primerano haaa / intervistato ha sentito al telefono uno dei rampolli di casa Benetton Mauro / che è primogenito di Luciano ed è direttore marketing del gruppo //

[intervista telefonica a Mauro Benetton]

perché la famiglia Benetton al completo ha deciso di farsi ritrarre in camicia di forza per l'ultima campagna pubblicitaria Mauro ?

Benetton: ma perché abbiamo cercato di mantenereee la nostra originalità / comeee nel re<sto> <delle> pubblicità / eee diii continuare a riportare quello che Benetton ha fatto fino a oggi / fino ad oggi eee a livello industriale //

Primerano: e... ecco ma non potrebbe risultare un po' offensiva questa foto considerandooo / le famiglie che hanno malati di mente / in casa ?

Benetton: ma / io non penso / non penso / anche perché spero che questi queste torture siano finite / quindii penso solamente che la gente deve riflettere a quali erano / una volta i sistemi per tenere / queste persone / che erano / dichiarati appunto malati di mente / come le hanno tenutee / soggiogate //



Primerano: le vostre pubblicità sociali ad esempio il... malato di AIDS ricordiamo hanno sempre suscitato degli scandali // perché si parla tanto delle campagne pubblicitarie di Benetton ?

Benetton: ma perché tocchiamo dal vivo i problemi di di oggi e sicuramenteee / sono già sono già eh / molte volteeee riportati nei giornali e forse la gente non ha più voglia di sentirle // noi al contrario pensiamo che for- che sia un modo per eh per far pensare //

Primerano: e per il futuro ci saranno ancora delle trasgressioni pubblicitarie da casa Benetton ?

Benetton: ma / devo dire che questa questa cosa non è così programmata // viene sempre all'ultimo momento e sono sempre delle idee che ci vengono date da dal nostro fotografo / creativo Toscani // quindi non lo sappiamo

Tratto con modifiche da LIR, *Lessici dell'italiano radiofonico*, DVD

A.

L'insegnante chiede ai ragazzi di individuare nel testo gli elementi che appartengono alla lingua parlata e di riempire la tabella successiva con degli esempi opportuni.

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
1.		
2.		
3.		
4.		
5.		

Soluzioni

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
Benetton	questooo	campagna shock
fino a oggi	già eh / molte volteeee	Sconvolgente
non penso	e... ecco	
camicia di forza	il... malato	
questa	eee questa	

B.

L'insegnante chiede di registrare un brano di un programma che i ragazzi seguono alla radio, di trascriverlo e di provare poi a ripetere all'interno del gruppo lo stesso esercizio svolto al punto A.

Fase 2

L'insegnante presenta alla classe due trascrizioni di parlato televisivo registrate da telegiornali. Gli alunni, suddivisi in gruppi, dovranno svolgere gli esercizi successivi:

**A.****Canale 5, TG5, 2.9.2004, ore 20**

Nel blitz /eh/ ordinato / non ordinato / in qualche modo indotto dai terroristi / nel blitz delle teste di cuoio / russe indotto dai terroristi / dicevamo /eh/ come sentirete dai servizi sono rimaste / uccise / almeno centocinquanta persone / molte dei quali bambini / in numero non ancora precisato ma è comprensibile / nel caos /eh/ nel caos /eh/ che si è scatenato subito dopo

Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)

a.

L'insegnante chiede di individuare nel testo gli elementi tipici della lingua parlata e di riempire la tabella seguente con esempi opportuni.

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA

Soluzioni

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
ordinato	eh/	Ordinato/indotto
blitz	eh/ nel caos	
caos	non ordinato	

b.

Chiede quindi di registrare un brano tratto da un programma che i ragazzi seguono alla televisione, di trascriverlo e poi provare a ripetere all'interno del gruppo lo stesso esercizio del punto a.

B.**Canale 5, TG5, 3.9.2004, ore 20**

Quindi dobbiamo / restare al fatto che / prendere per buone le dichiarazioni / che / / anche / del / di uno dei mediatori della tribù dei [XXX] che dice "sono in mani buone sono trattati bene ma non sono ancora completamente al sicuro" // e un altro elemento va a intorbidire il giallo di queste ore / si comincia a parlare di un riscatto / di una richiesta di denaro / una forte somma di denaro / un milione di dollari che avrebbe accompagnato e / nei fatti / nutrito la trattativa molto più della richiesta di principio / della abrogazione / della abolizione della legge che vieta il velo e l'ostentazione di simboli religiosi nelle scuole pubbliche di Francia

Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)

a.

L'insegnante chiede di individuare nel testo gli elementi tipici della lingua parlata e di riempire la tabella seguente con esempi opportuni.



VERBI AL PRESENTE INDICATIVO	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	

Soluzioni

VERBI AL PRESENTE INDICATIVO (PARATASSI)	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
dobbiamo	sono in mani buone/sono trattati bene
dice	riscatto/ richiesta di denaro
sono	forte somma di denaro/un milione di dollari
va	abrogazione/abolizione
si comincia	
vieta	

Fase 3

L'insegnante presenta due trascrizioni di programmi televisivi di intrattenimento in cui il parlato trasmesso assume caratteristiche tipiche del parlato, quindi chiede di svolgere gli esercizi successivi.

A.

RAI, *Ci vediamo in tv*, 27.4.2000

Edith Piaf / l'avrete sentito raccontare un sacco di volte / è stata scoperta mentre cantava per le strade / è verissimo / questo è assolutamente successo / era una ragazza nata / addirittura dice / non si sa se la leggenda o la verità / per la strada / perché non si sa bene / però che Edith sia nata proprio sulla mantellina di un gendarme / che è arrivato nel momento in cui la mamma l'ha messa al mondo

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)

B.

RAI, *Isola dei Famosi*, 9.11.2005

Crederci sempre / arrendersi mai! Buonasera / benvenuti / benvenuti / come va? Benvenuti a questa indimenticabile edizione dell'Isola dei Famosi / il grande reality show del grande Raidue! Indimenticabile o no? Indimenticabile / questa serata / indimenticabile perché stanotte la vogliamo chiamare la notte dei lunghi coltelli / la resa dei conti / perché ci son diversi chiarimenti da fare / diversi chiarimenti tra i nostri ex naufraghi perché insomma / stasera ho visto anche dietro le quinte un clima di simpatica tensione

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)



a.

L'insegnante chiede ai gruppi di leggere attentamente i due testi e di scrivere in rosso sottolineato tutte le **ripetizioni**.

b.

L'insegnante chiede ai gruppi di cercare tutte le **domande** e scriverle in blu sottolineato. Sono domande che sembrano normali? Poiché lo spettatore non può rispondere, perché il conduttore fa queste domande?

c.

Nella prima trascrizione sono presenti frasi che sembrano aprire delle **parentesi** (ce ne sono cinque: la prima la trovi già sottolineata). L'insegnante chiede ai gruppi di cercarle e scriverle in verde sottolineato.

Soluzioni

A.

Edith Piaf / l'avrete sentito raccontare un sacco di volte / è stata scoperta mentre cantava per le strade / è verissimo / questo è assolutamente successo / era una ragazza nata / addirittura dice / non si sa se la leggenda o la verità / per la strada / perché non si sa bene / però che Edith sia nata proprio sulla mantellina di un gendarme / che è arrivato nel momento in cui la mamma l'ha messa al mondo

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)

B.

RAI, Isola dei Famosi, 9.11.2005

Crederci sempre / arrendersi mai! Buonasera / benvenuti / benvenuti / come va? Benvenuti a questa Indimenticabile edizione dell'Isola dei Famosi / il grande reality show del grande Raidue! Indimenticabile o no? Indimenticabile / questa serata / Indimenticabile perché stanotte la vogliamo chiamare la notte dei lunghi coltelli / la resa dei conti / perché ci son diversi chiarimenti da fare / diversi chiarimenti tra i nostri ex naufraghi perché insomma / stasera ho visto anche dietro le quinte un clima di simpatica tensione

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)

Fase 4

L'insegnante presenta alla classe i testi seguenti che sono messaggi di posta elettronica scritti da ragazzi delle scuole secondarie. Chiede ai gruppi di leggerli attentamente e di provare a trasformarli in lettere destinate a essere spedite per posta ordinaria, quindi di elencare i cambiamenti più evidenti che hanno dovuto operare. L'insegnante guida gli alunni attraverso i cambiamenti necessari, suggerendone alcuni, fra cui correggere gli errori di grammatica, inserire la punteggiatura dove manca, eliminare alcune ripetizioni.

Testo A.

Ginevra, 15 anni

Grazie profe... Per le altre materie per le ha dette Giacomo, perché stamattina quando sono andata a vedere i quadri, c'erano tutti i genitori ammassati davanti e non si riusciva a capire niente... Tutti che gridavano e sbraitavano e non c'era verso di passare... Quindi mi è sfuggito il foglio dei corsi... Ecco un'altra domanda, ma i genitori devono compilare un qualche foglio per l'adesione ai corsi giusto? Li devo mandare lunedì in segreteria?



Grazie per la comprensione e l'ignoranza in materia!!
Ginevra

Testo B.

Sonia, 17 anni

Che bello avere a che fare con le persone di parola!

Grazie se ho problemi ti faccio sapere caso mai mandami un numero di telefono

Ciao

Sonia

Testo C.

Francesca, 18 anni

Salve profe! come sta? come procede il nuovo incarico? spero bene!

Sono appena tornata dallo scambio in America insieme alla Claudia P., altri sono partiti alle 11.30 e l'ultimo gruppo parte alle 12.30. dovevamo partire tutti assieme giovedì ma a New York c'è stato un tornado perciò abbiamo rimandato la partenza di un giorno e purtroppo il tratto Francoforte-Firenze abbiamo preso 3 voli diversi. Con gli aerei non siamo molto fortunati, anche all'andata abbiamo avuto problemi!

Comunque lo scambio è andato benissimo, New York è davvero fantastica, proprio come si vede nei film. Anche a Columbus ci siamo divertiti, gli americani erano tutti simpatici e gentili tranne quelli che ospitavano la Vittoria C. e l'Alice... infatti ci sono stati alcuni piccoli problemi! In generale comunque è andato tutto bene, abbiamo parlato inglese e visitato un sacco di posti!

La cena di classe la dobbiamo riorganizzare, così le raccontiamo tutto!

Mi scuso per eventuali errori ma ormai son diventata americana!

Francesca

Fase 5

L'insegnante presenta alla classe i testi seguenti che sono sms autentici scritti da persone di età e titolo di studio diversi. Chiede ai gruppi di leggerli attentamente e di provare a riscriverli come se fossero testi di lingua parlata. Ciascun gruppo prende in carico uno degli insiemi di sms denominati **A.**, **B.**, **C.**, **D.** ed elenca quali sono i cambiamenti più evidenti che sono stati operati. L'insegnante guida gli alunni attraverso i cambiamenti necessari, suggerendone alcuni, fra cui eliminare gli elementi propriamente gergali (cioè che appartengono a un gergo, a una lingua di un settore ristretto di persone, come i giovani), gli accorgimenti grafici (cioè le abbreviazioni, gli acronimi che sono ormai consolidati in altri tipi di scrittura e sono funzionali al limite dei caratteri e alla laboriosità della digitazione sulla tastiera del cellulare), l'influsso delle lingue straniere, l'uso scanzonato della punteggiatura, la presenza di errori macroscopici. Alla fine, sarà interessante guidare una discussione in plenaria in cui i vari gruppi discutano il proprio lavoro.

A.

Tutto ok cara ti chiamo per pranzo

Ciao bella donna. Per domani sera un ape? Alla Kia stava bene e poi si unirebbe la noe per festeggiare l'esame di stato..

B.

Tu che sei donna e soprattutto la mia ancora visto che sono una cretinetti hai mica i numeri della Glo?

Chiamato ditta mandato doc da riempire per mail a te. In caso di problemi chiamali.



Cinque e un quarto davanti piscina?

Ma se hai bisogno di una mano veniamo anche prima.. non mi importa mica venire a tavola apparecchiata

C.

Cmq ricordati che stasera lavano la strada.

Ciao vitto ... Sono in negozio di pomeriggio da giovedì in poi ...Riposati baci clau

Ci si vede in dip alle 14?

Grz del msg ciao

D.

Contenti pour toi. Domani si parte. A presto.

Confirmed!

Il prox week end invece di tornare su ti va di fermarti a roma dalla chicca

Tenkiù verimacc

Andove sei finita?

Scusa per il forfait ma non ce la potevo fare.

Rivati. AA

E.

Allora passi? Allora passi? Allora passi? Allora passi? Bacio dalla reclusa!

Buon compleanno amoreeeeeee bastardo hai spento! Buon compleanno lo stessooooooooooooo!

Se vi va passate voi di qui almeno sistemo un pò di roba....

Un abbraccio forte per questa bella nmtizia

Fase 6

L'insegnante invita gli studenti a operare una riflessione su quanto è stato appreso nello svolgimento di tutte le fasi dell'attività.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 1

Ecco un testo di parlato radiofonico che riproduce un'intervista. Suddivisi in gruppi, leggete attentamente il testo, poi svolgete gli esercizi successivi.

RTL 102.5, Non-stop News, 22.2.1996

Giornalista: inizio di giornata un buon proseguimento / in questooo giovedì in nostra compagnia / vogliamo parlarvi della consueta campagna pubblicitaria shock della Benetton // della Benetton / il fotografo è sempre lo stesso è Oliviero Toscani / eee questa volta però niente di eh sconvolgente o comunque non non relativo a qualcuno al di fuori della famiglia / perché Benetton ha deciso di raccogliere tutti i suoi e di farsi fotografare / in camicia di forza // è la nuova idea di Oliviero Toscani e di Luciano Benetton // Cecilia Primerano haaa / intervistato ha sentito al telefono uno dei rampolli di casa Benetton Mauro / che è primogenito di Luciano ed è direttore marketing del gruppo //

[intervista telefonica a Mauro Benetton]

perché la famiglia Benetton al completo ha deciso di farsi ritrarre in camicia di forza per l'ultima campagna pubblicitaria Mauro ?

Benetton: ma perché abbiamo cercato di mantenereee la nostra originalità / comeee nel re<sto> <delle> pubblicità / eee diiii continuare a riportare quello che Benetton ha fatto fino a oggi / fino ad oggi eee a livello industriale //

Primerano: e... ecco ma non potrebbe risultare un po' offensiva questa foto considerandooo / le famiglie che hanno malati di mente / in casa ?

Benetton: ma / io non penso / non penso / anche perché spero che questi queste torture siano finite / quindii penso solamente che la gente deve riflettere a quali erano / una volta i sistemi per tenere / queste persone / che erano / dichiarati appunto malati di mente / come le hanno tenuteee / soggiate //

Primerano: le vostre pubblicità sociali ad esempio il... malato di AIDS ricordiamo hanno sempre suscitato degli scandali // perché si parla tanto delle campagne pubblicitarie di Benetton ?

Benetton: ma perché tocchiamo dal vivo i problemi di di oggi e sicuramenteee / sono già sono già eh / molte volteee riportati nei giornali e forse la gente non ha più voglia di sentirle // noi al contrario pensiamo che for- che sia un modo per eh per far pensare //

Primerano: e per il futuro ci saranno ancora delle trasgressioni pubblicitarie da casa Benetton ?

Benetton: ma / devo dire che questa questa cosa non è così programmata // viene sempre all'ultimo momento e sono sempre delle idee che ci vengono date da dal nostro fotografo / creativo Toscani // quindii non lo sappiamo



Tratto con modifiche da LIR, *Lessici dell'italiano radiofonico*, DVD

A.

Individuate nel testo gli elementi tipici della lingua parlata e riempite la tabella seguente con esempi opportuni.

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	FRASI SOSPENSE	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			

B.

L'insegnante chiede di registrare un brano di un programma che i ragazzi seguono alla radio, di trascriverlo e di provare poi a ripetere all'interno del gruppo lo stesso esercizio svolto al punto

A.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 2

Ecco due trascrizioni di parlato televisivo, tratti da telegiornali. Suddivisi in gruppi, svolgete i successivi esercizi.

A.

Canale 5, TG5, 2.9.2004, ore 20

Nel blitz /eh/ ordinato / non ordinato / in qualche modo indotto dai terroristi / nel blitz delle teste di cuoio / russe indotto dai terroristi / dicevamo /eh/ come sentirete dai servizi sono rimaste / uccise / almeno centocinquanta persone / molte dei quali bambini / in numero non ancora precisato ma è comprensibile / nel caos /eh/ nel caos /eh/ che si è scatenato subito dopo

Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)

a.

Individuate nel testo gli elementi tipici della lingua parlata; riempiate poi la tabella seguente con esempi opportuni.

RIPETIZIONI	ESITAZIONI E CAMBI DI PROGRAMMA	FRASI SOSPENSE	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
1.			
2.			
3.			
4.			
5.			

B.

Canale 5, TG5, 3.9.2004, ore 20

Quindi dobbiamo / restare al fatto che / prendere per buone le dichiarazioni / che / / anche / del / di uno dei mediatori della tribù dei [XXX] che dice "sono in mani buone sono trattati bene ma non sono ancora completamente al sicuro" // e un altro elemento va a intorbidire il giallo di queste ore / si comincia a parlare di un riscatto / di una richiesta di denaro / una forte somma di denaro / un milione di dollari che avrebbe accompagnato e / nei fatti / nutrito la trattativa molto più della richiesta di principio / della abrogazione / della abolizione della legge che vieta il velo e l'ostentazione di simboli religiosi nelle scuole pubbliche di Francia

Trascritto da E. Atzori (Università di Milano)



a.

Individuate nel testo gli elementi che appartengono al parlato e riempite la tabella seguente con esempi opportuni.

VERBI AL PRESENTE INDICATIVO (PARATASSI)	PRESENZA DI SINONIMI A BREVE DISTANZA
1.	
2.	
3.	
4.	
5.	



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 3

Ecco due trascrizioni di programmi televisivi di intrattenimento in cui il parlato trasmesso assume caratteristiche tipiche del parlato.

A.

RAI, *Ci vediamo in tv*, 27.4.2000

Edith Piaf / l'avrete sentito raccontare un sacco di volte / è stata scoperta mentre cantava per le strade / è verissimo / questo è assolutamente successo / era una ragazza nata / addirittura dice / non si sa se la leggenda o la verità / per la strada / perché non si sa bene / però che Edith sia nata proprio sulla mantellina di un gendarme / che è arrivato nel momento in cui la mamma l'ha messa al mondo

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)

B.

RAI, *Isola dei Famosi*, 9.11.2005

Crederci sempre / arrendersi mai! Buonasera / benvenuti / benvenuti / come va? Benvenuti a questa indimenticabile edizione dell'Isola dei Famosi / il grande realityshow del grande Raidue! Indimenticabile o no? Indimenticabile / questa serata / indimenticabile perché stanotte la vogliamo chiamare la notte dei lunghi coltelli / la resa dei conti / perché ci son diversi chiarimenti da fare / diversi chiarimenti tra i nostri ex naufraghi perché insomma / stasera ho visto anche dietro le quinte un clima di simpatica tensione

Trascritto da F. Firrincielli (Università di Catania)

a.

Leggete attentamente i due testi e scrivete in rosso sottolineato tutte le ripetizioni.

b.

A gruppi, cercate tutte le domande e scrivetele in blu sottolineato. Sono domande che sembrano normali? Poiché lo spettatore non può rispondere? Perché il conduttore fa queste domande?

c.

Nella prima trascrizione sono presenti frasi che sembrano aprire delle parentesi (ce ne sono cinque: la prima la trovi già sottolineata). A gruppi, cercatele e scrivetele in verde sottolineato.



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 4

I testi seguenti sono messaggi di posta elettronica scritti da ragazzi delle scuole secondarie. Leggeteli attentamente e poi provate a trasformarli in lettere destinate a essere spedite per posta ordinaria. Elencate quali sono i più evidenti cambiamenti che avete dovuto operare.

Testo A.

Ginevra, 15 anni

Grazie profe... Per le altre materie per le ha dette Giacomo, perché stamattina quando sono andata a vedere i quadri, c'erano tutti i genitori ammassati davanti e non si riusciva a capire niente... Tutti che gridavano e sbraitavano e non c'era verso di passare... Quindi mi è sfuggito il foglio dei corsi... Ecco un'altra domanda, ma i genitori devono compilare un qualche foglio per l'adesione ai corsi giusto? Li devo mandare lunedì in segreteria?

Grazie per la comprensione e l'ignoranza in materia!!

Ginevra

Testo B.

Sonia, 17 anni

Che bello avere a che fare con le persone di parola!

Grazie se ho problemi ti faccio sapere caso mai mandami un numero di telefono

Ciao

Sonia

Testo C.

Francesca, 18 anni

Salve profe! come sta? come procede il nuovo incarico? spero bene!

Sono appena tornata dallo scambio in America insieme alla Claudia P., altri sono partiti alle 11.30 e l'ultimo gruppo parte alle 12.30. dovevamo partire tutti assieme giovedì ma a New York c'è stato un tornado perciò abbiamo rimandato la partenza di un giorno e purtroppo il tratto Francoforte-Firenze abbiamo preso 3 voli diversi. Con gli aerei non siamo molto fortunati, anche all'andata abbiamo avuto problemi!

Comunque lo scambio è andato benissimo, New York è davvero fantastica, proprio come si vede nei film. Anche a Columbus ci siamo divertiti, gli americani erano tutti simpatici e gentili tranne quelli che ospitavano la Vittoria C. e l'Alice... infatti ci sono stati alcuni piccoli problemi! In generale comunque è andato tutto bene, abbiamo parlato inglese e visitato un sacco di posti!

La cena di classe la dobbiamo riorganizzare, così le raccontiamo tutto!

Mi scuso per eventuali errori ma ormai son diventata americana!

Francesca



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 5

I testi seguenti sono sms autentici scritti da persone di età e titolo di studio diversi. Dividetevi in quattro gruppi e ciascuno ne prenda in carico alcuni. Leggeteli attentamente e riscriveteli come se fossero testi di parlato. Elencate anche sul quaderno i cambiamenti più evidenti che avete dovuto fare.

Infine, a classe completa, leggete i vostri lavori tutti insieme e discutetene.

A.

Tutto ok cara ti chiamo per pranzo

Ciao bella donna.. Per domani sera un ape? Alla Kia stava bene e poi si unirebbe la noe per festeggiare L'esame di stato..

B.

Tu che sei donna e soprattutto la mia ancora visto che sono una cretinetti hai mica i numeri della Glo?

Chiamato ditta mandato doc da riempire per mail a te. In caso di problemi chiamali.

Cinque e un quarto davanti piscina?

Ma se hai bisogno di una mano veniamo anke prima.. nn mi importa mica venire a tav apparecchiata

C.

Cmq ricordati che stasera lavano la strada.

Ciao vitto ... Sono in neg di pomeriggio da giov in poi ...Riposati baci clau

Ci si vede in dip alle 14?

Grz del msg ciao

D.

Contenti pour toi. Domani si parte. A presto.

Confirmed!

Il prox week end invece di tornare su ti va di fermarti a roma dalla chicca

Tenkiù verimacc

Andove sei finita?

Scusa per il forfait ma non ce la potevo fare.

Rivati. AA

E.

Allora passi? Allora passi? Allora passi? Allora passi? Bacio dalla reclusa!

Buon compleanno amoreeeee bastardo hai spento! Buon compleanno lo stessooooooooooooo!

Se vi va passate voi di qui almeno sistemo un pò di roba....

Un abbraccio forte per questa bella nmtizia



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Attività 3
Parlato e scritto alla radio, in televisione e su Internet

Fase 6

Scrivi almeno un' informazione, che adesso conosci e che prima non conoscevi, su che cosa è e come è fatta la lingua trasmessa

Perché, secondo te, l'insegnante ha voluto farti lavorare su questo argomento?



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Scheda per attività integrative

Tempo a disposizione: libero

1.

Ecco la trascrizione di un'intervista radiofonica di Alex Rusconi per *Radio Vera* fatta nel marzo 2007 in occasione del premio *Carriera gialla* allo scrittore Carlo Fruttero.

Trasformala in un testo espositivo in cui racconti il dialogo avvenuto tra il conduttore radiofonico e lo scrittore. Il lavoro è avviato. Continualo tu...

Intervistatore:

Siamo in compagnia di Carlo Fruttero / a Brescia / ospite del festival del giallo / per ricevere questo premio / gialla // Carlo Fruttero è il capostipite della letteratura gialla italiana / e quest'oggi è qui con noi // e gli chiediamo due parole eh per la radio // e eh chiediamo al maestro un commento a caldo sul premio ricevuto oggi //

Fruttero:

eh ..un gran premio // sia per la / rispettabilissima entità // sia perché me l'hanno dato in una chiesa / sconosciuta ma deliziosa / incantevole // sia poi perché dietro c'è tutto un pubblico di / lettori / eh di giudici / eh di appassionati / che / mi hanno fatto sentire / a un passo dalla gloria / diciamo così //

Intervistatore:

Alla sua opera si sono ispirati moltissimi scrittori / che ancora oggi / insomma riempiono gli scaffali con tanti libri / alcuni di grande talento / alcuni forse meno // so che lei è anche un grande lettore // quali sono i suoi nomi preferiti tra i nuovi talenti della scrittura italiana?

Fruttero:

Mah / eh / non so / a me è piaciuto tantissimo Gomorra / di Saviano // l'ho trovato un libro non tanto / non solo coraggioso / ma proprio bello // scritto bene // con un grande slancio // grande capacità figurativa // insomma / mi è piaciuto moltissimo // e poi / ho letto / ehm / insomma me ne arrivano un po' di ogni specie // pare che questo / questoo / scrittore di polizieschi / barese // che succede tutto a Bari // si chiama Carofiglio // ne ho letto uno / e e mi è piaciuto // l'ho trovato / interessante // spero che / insomma me ne procurerò degli altri // mi pare uno scrittore da / da leggere //



TESTO ESPOSITIVO

L'intervista si è svolta a Brescia dopo la consegna del premio *Carriera gialla* a Carlo Fruttero...

2.

Ti diamo un brano letterario. Leggilo attentamente, poi dagli un titolo coerente e suddividilo in blocchi tematici. Per ogni blocco pensa a un titolo che ne sintetizzi il tema centrale e scrivilo a margine.

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata. Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo.

Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata.

Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamo di sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e *Wassertrinken verboten*.

Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia. Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrata una SS, sta fumando. Ci guarda senza fretta, chiede: *Wer kann Deutsch?* - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso pacato: l'interprete traduce.

Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare. Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco e lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

P. Levi, *Se questo è un uomo*.



3.

Ti diamo un elenco di frasi "fittizie": individua se sono più tipiche dello scritto o del parlato.

FRASI	Tipica dello SCRITTO o del PARLATO
Gliel'ho detto ai tuoi amici di non venire!	parlato
Vieni a dirglielo alla mamma!	
La donna con cui ti ho visto è Maria	
Il libro, l'ho portato a casa.	
I professori sono stati invitati tutti.	
La chiudi quella porta per favore?	
Il quadro è stato restaurato in modo eccellente.	
Crediamo che è una buona idea, questa.	



Soluzioni

2.

Quella che indichiamo è solo una delle possibili soluzioni.

Titolo: *L'arrivo al campo di concentramento*

1° blocco: *L'arrivo*

Il viaggio non durò che una ventina di minuti. Poi l'autocarro si è fermato, e si è vista una grande porta, e sopra una scritta vivamente illuminata (il suo ricordo ancora mi percuote nei sogni): ARBEIT MACHT FREI, il lavoro rende liberi.

Siamo scesi, ci hanno fatti entrare in una camera vasta e nuda, debolmente riscaldata.

2° blocco: *L'acqua è inquinata: nessuno può bere*

Che sete abbiamo! Il debole fruscio dell'acqua nei radiatori ci rende feroci: sono quattro giorni che non beviamo.

Eppure c'è un rubinetto: sopra un cartello, che dice che è proibito bere perché l'acqua è inquinata.

Sciocchezze, a me pare ovvio che il cartello è una beffa, "essi" sanno che noi moriamoci sete, e ci mettono in una camera, e c'è un rubinetto, e *Wassertrinken verboten*.

Io bevo e incito i compagni a farlo; ma devo sputare, l'acqua è tiepida e dolciastra, ha odore di palude.

3° blocco: *Si comincia a capire di essere arrivati all'Inferno*

Questo è l'inferno. Oggi, ai nostri giorni, l'inferno deve essere così, una camera grande e vuota, e noi stanchi di stare in piedi, e c'è un rubinetto che gocciola e non succede niente e continua a non succedere niente. Come pensare? Non si può più pensare, è come essere già morti. Qualcuno si siede per terra. Il tempo passa goccia a goccia.

Non siamo morti; la porta si è aperta ed è entrata una SS, sta fumando.

4° blocco: *Istruzioni per sopravvivere al campo*

Ci guarda senza fretta, chiede: *Wer kann Deutsch?* - si fa avanti uno fra noi che non ho mai visto, si chiama Flesch; sarà lui il nostro interprete. La SS fa un lungo discorso pacato: l'interprete traduce.

Bisogna mettersi in fila per cinque, a intervalli di due metri fra uomo e uomo: poi bisogna spogliarsi e fare un fagotto degli abiti in un certo modo, gli indumenti di lana da una parte e tutto il resto dall'altra, togliersi le scarpe ma far molta attenzione di non farcele rubare. Rubare da chi? Perché ci dovrebbero rubare le scarpe? E i nostri documenti, il poco che abbiamo in tasca, gli orologi? Tutti guardiamo l'interprete, e l'interprete interrogò il tedesco, e il tedesco e lo guardò da parte a parte come se fosse stato trasparente, come se nessuno avesse parlato.

3.

FRASI	Tipica dello SCRITTO o del PARLATO
Gliel'ho detto ai tuoi amici di non venire!	parlato
Vieni a dirglielo alla mamma!	parlato
La donna con cui ti ho visto è Maria	scritto
Il libro, l'ho portato a casa.	parlato
I professori sono stati invitati tutti.	scritto



La chiudi quella porta per favore?	parlato
Il quadro è stato restaurato in modo eccellente.	scritto
Crediamo che è una buona idea, questa.	parlato



Scheda per lo studente		
Cognome	Nome	Data

Scheda per attività di recupero

Tempo a disposizione: libero

1.

A.

Leggi attentamente il brano seguente in cui si trascrive un dialogo "fittizio" tra due genitori che discutono sulla richiesta della loro figlia minore. Ci sono molti elementi linguistici caratteristici del parlato spontaneo. Individuali e sottolineali.

Padre:

Allora, come facciamo con questa richiesta? Quell'idea, l'ho già sentita una volta. Lei crede che è una cosa semplice comprare un motorino. Il motorino, non possiamo permettercelo. Se andava a chiederlo ai suoi amici ricconi, forse glielo concedevano. Noi no, noi non c'abbiamo i soldi.

Madre:

I soldi, non sono quello il problema. La bambina, io non voglio comprargli il motorino perché ho paura. Paura da pazzi. Il motorino, lei non lo sa mandare. E chi glielo insegna? Sicuramente, testona com'è, non accetterà mai di farsi insegnare da te!

B.

Adesso scrivi un testo espositivo in cui racconterai il dialogo come se tu fossi un osservatore esterno. Dai anche un titolo al tuo testo.

2.

Leggi bene il brano seguente. Individua i pronomi che si riferiscono ai due protagonisti, il bambino e la sorella, ed evidenzia i primi in **giallo** e i secondi in **verde**.

Stavo per superare Salvatore quando ho sentito mia sorella che urlava. Mi sono girato e l'ho vista sparire inghiottita dal grano che copriva la collina.

Non dovevo portarmela dietro, mamma me l'avrebbe fatta pagare cara.

Mi sono fermato. Ero sudato. Ho preso fiato e l'ho chiamata. - Maria? Maria?

Mi ha risposto una vocina sofferente. - Michele!

- Ti sei fatta male?

- Sì, vieni.

- Dove ti sei fatta male?

- Alla gamba.

Faceva finta, era stanca. Vado avanti, mi sono detto. E se si era fatta male davvero?

Dov'erano gli altri?

Vedevo le loro scie nel grano. Salivano piano, in file parallele, come le dita di una mano, verso la cima della collina, lasciandosi dietro una coda di steli abbattuti.

N. Ammanniti, *io non ho paura*



Soluzioni

1.

Padre:

Allora, come facciamo con questa richiesta? Quell'idea. L'ho già sentita una volta. Lei crede che è una cosa semplice comprare un motorino. Il motorino, non possiamo permettercelo. Se andava a chiederlo ai suoi amici ricconi, forse glielo concedevano. Noi no, noi non c'abbiamo i soldi.

Madre:

I soldi, non sono quello il problema. La bambina, io non voglio comprargli il motorino perché ho paura. Paura da pazzi. Il motorino, lei non lo sa mandare. E chi glielo insegna? Sicuramente, testona com'è, non accetterà mai di farsi insegnare da te!

2.

Stavo per superare Salvatore quando ho sentito mia sorella che urlava. **Mi** sono girato e **l'**ho vista sparire inghiottita dal grano che copriva la collina.

Non dovevo portarmela **l'**dietro, mamma me l'avrebbe fatta pagare cara.

Mi sono fermato. Ero sudato. Ho preso fiato e **l'**ho chiamata. - Maria? Maria?

Mi ha risposto una vocina sofferente. - Michele!

- **Ti** sei fatta male?

- Sì, vieni.

- Dove **ti** sei fatta male?

- Alla gamba.

Faceva finta, era stanca. Vado avanti, **mi** sono detto. E se **si** era fatta male davvero?

Dov'erano gli altri?

Vedevo le loro scie nel grano. Salivano piano, in file parallele, come le dita di una mano, verso la cima della collina, lasciandosi dietro una coda di steli abbattuti.